ANNO 52 MATTINO TORINO, *Giovedì 24 Gennaio 151°* MATTINO NUM. 24

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche Nel testo del giornale: *Avvisi cinematografici - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* REGIE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Lotta d'artiglieria su tutta la fronte

COMANDO SUPREMO, 23.

Attiva e proficua esplorazione di piccoli nuclei, irradiatisi verso le linee avversarie, tra le falde sud-orientali del Monte Spinoncia e la riva destra della Piave nella Valle del Lornic. I nostri riportarono materiali di varia specie, e, in un riuscito colpo di mano a sud di Quero, un reparto francese catturò alcuni prigionieri ed una mitragliatrice. Da Narvesa al Ponte della Priula pattuglie nostre tennero a distanza le avversarie. Scambio di tiri di artiglieria lungo tutta la fronte, a volte più intenso nelle valli dell'Adige e del Brenta e su vari tratti della opposte rive della Piave. DIAZ.

Opera di rafforzamento

Colonnello-brigadiere germanico caduto in battaglia

Roma, 23, notte.

Sulla nostra situazione sul Basso Piave si hanno dalla zona di guerra le seguenti informazioni: Dopo le ultime e sanguinose giornate, che assicurarono a noi il possesso della testa di ponte di Capo Sile, per il valore ammirevole dei granatieri e dei bersaglieri ciclisti, che diedero quel sereno nonchè per l'opera delle batterie della Marina, appostate lungo il fiume del Sile, che in ogni momento si portarono in momenti critici, dove più l'urto del fuoco e della mitraglia del 15 era violento, una tranquillità quasi assoluta è succeduta in tutta la zona del Basso Piave, solo interrotta da rari colpi delle artiglierie avversarie, che tentano di disturgere i nuovi lavori di rafforzamento. In tutto questo settore ferve l'opera alacre ed intensa della fanteria, degli zappatori, del genio, delle artiglierie e bombardieri collaborano con vivo fervore. Qui si trovano in strana promiscuità quasi tutte le piccole e grosse batterie della marina, fisse e mobili, che vanno da Porto Rosega e nella laguna di Marano, con i loro uomini caratteristici, divenuti leggendari: i lupi, gli orsi, i conigli, le mascotte, le bertucce, ecc. I marinai in trincea dividono le fatiche colla fanteria portando nei fossi fangosi lo spirito lieto che domina sulle navi, i marinai si sono uniformati immediatamente alla vita di trincea, qualunque il loro specifico allenamento li rendesse meno adatti di altre truppe a sopportarne i disagi, sopratutto in una stagione estremamente piovosa come l'attuale. Taluni, anche nel fango e nella neve essi hanno saputo organizzarsi in modo equipaggiamento smontato è stato completato per ripararsi ai rigori invernali. Ed a quest'utile e benemerita opera hanno concorso anche recentemente le organizzazioni della Croce Rossa a Londra, le quali, per iniziativa della marchesa Imperiali, insieme col nostro ambasciatore, hanno inviato a questo truppe oltre seimila casi di vestiario di cotone lana, che si stanno distribuendo. Tutti coloro che hanno occasione di visitare il Basso Piave esprimono le loro profonde ammirazione per i nostri valorosi marinai e per il loro comandante, il capitano di vascello Bonicc di Fresco. Si apprende dalla zona di guerra che è stato deciso sul nostro fronte, combattendo, il colonnello brigadiere germanico Fidelio Wernerkirch.

La medaglia d'oro alla "Guida del Carso,,

Roma, 23, notte.

Oggi il Re, *motu proprio*, ha concesso la medaglia d'oro al valore militare alla memoria del maggiore Carlo Edoric, di Verona, d'anni 25, caduto un mese fa all'ospedale di Zenson, già decorato per replicate prove di strenuo valore date quale capitano sul Carso, con tre medaglie d'argento e sulla Croce di guerra francese, e proposto per la promozione a tenente-colonnello per merito di guerra. Carlo Edoric partecipò a tutti i combattimenti sul Carso e durante l'offensiva austriaca dei Fatti uscì di notte tempo alla ricerca del tenente Pastorel di Caiboli. La sua audacia e la sua conoscenza dei luoghi gli avevano meritato il sopranome di: «guida del Carso».

"Raids,, di aviatori inglesi in Germania

Londra, 23.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di iersera, dice: La notte scorsa, durante scaramucce tra pattuglie ad est di Ypres, prendemmo due mitragliatrici. Stamane di buon'ora i tedeschi hanno effettuato un colpo di mano contro un nostro posto a sud di Saint Quentin. Due nostri uomini mancano. Durante la giornata l'artiglieria tedesca ha sparato qualche attività sul fronte di Cambrai. I nostri aviatori si sono limitati nella giornata di ieri a fare [illegible] *e a gettare bombe nelle linee nemiche tedesche, essendosi stati frequenti assembramenti di truppe. Il tempo [illegible] durante la notte e i nostri aviatori furono attivissimi e gettarono oltre 200 bombe sugli aerodromi in vicinanza di Courtrai e sugli accantonamenti di Roulers e di Rumbeke. Essi effettuarono inoltre incursioni in Germania e lanciarono due tonnellate di bombe sulle ferrovie di Thionville e sui binari del nodo ferroviario di Bernadorf, a trenta miglia a sud di Metz e sul tronco ferroviario di Arnaville, a sud di Metz. Un nostro aeroplano manca.*

Il comunicato francese, delle ore 15, dice: In Belgio, mediante un importante colpo di mano che avevano già preparato da un lungo bombardamento, i tedeschi hanno preso piede ad est di Nieuvport-Ville in un elemento avanzato della prima linea francese. Vive azioni di artiglieria nella regione di Avocourt.

Le perdite del nostro naviglio mercantile

Roma, 23, sera.

Durante la settimana finita alla mezzanotte di sabato, 19 corrente, il movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità nei porti italiani fu il seguente: Entrate 423 navi mercantili con stazza complessiva lorda di 392.803 tonnellate; uscite 366 con stazza complessiva lorda di 316,700 tonnellate, tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio. Le perdite di navi italiane in tutti i mari furono di un piroscafo veloce silurato senza risultato.

Lo scontro ai Dardanelli nelle informazioni dell'Ammiragliato inglese

Londra, 23, mattino.

L'Ammiragliato comunica il seguente rapporto particolareggiato sull'azione svoltasi ai Dardanelli:

La mattina del 20 corrente, mentre il cacciatorpediniere **Lizzard** *si trovava di pattuglia a circa tre chilometri a nord-est della punta di Imbro, avvistò il Breslau, che navigava in direzione nord verso sud-est del Capo Kenaris, seguito dal Goeben, ad una distanza di 500 metri. Il Lizzard diede immediatamente l'allarme, aprendo il fuoco e tentando quanto più vicino era possibile alle navi nemiche. Il Goeben e il Breslau aprirono pure il fuoco contro il Lizzard alla distanza di circa nove chilometri, ma senza colpirlo, poichè i proiettili passavano al disopra del cacciatorpediniere. Il Goeben, scorgendo in quel momento monitori nella baia di Kusu, a nord-est di Imbro, impegnò un'azione con essi, mentre il Breslau continuava il combattimento col Lizzard, il quale non potè avvicinarsi tanto da lanciare contro la nave nemica un siluro, e ciò a causa dell'efficacia del tiro del Breslau. Il cacciatorpediniere Tigress si unì al Lizzard, ed ambedue cercarono di proteggere i monitori mediante nubi di fumo; nondimeno il Raglan, gravemente colpito, affondava e il piccolo monitore M 28, che era in fiamme, salì in aria e verso le 6 affondò. Il nemico cessò allora il fuoco, affrettando la sua corsa verso sud. Il Tigress e il Lizzard, vedendo che giungevano battelli in soccorso dei monitori, inseguirono il nemico. Alle 7 del mattino il Breslau, che si trovava a circa nove chilometri a sud del Capo Kephalo, ebbe una formidabile esplosione dinanzi al suo fumaiuolo di poppa; due o tre minuti più tardi seguirono altre esplosioni, e alle 7,10 la nave affondò dalla parte di poppa, erigendosi dalla parte di prua, prima di inabissarsi. Scorgendo il Breslau affondare, il Goeben tornò indietro, fece un giro attorno al Breslau, e continuò poi di nuovo la sua corsa verso sud.*

Quasi immediatamente dopo, quattro cacciatorpediniere nemici furono veduti uscire dai Dardanelli scortati da un vecchio incrociatore turco. Il Tigress e il Lizzard attaccarono immediatamente i cacciatorpediniere nemici, che si ritirarono in fretta verso lo stretto. Il più vicino di essi fu colpito parecchie colte e si constatò un incendio a bordo. Il Goeben continuò la sua corsa verso sud, finchè gli attacchi dei nostri velivoli lo costrinsero a modificare la sua rotta e a far ritorno verso i Dardanelli. Però, nel volgersi indietro, la nave urtò contro una mina, la cui esplosione la fece piegare verso poppa con una inclinazione di dieci gradi circa. Ciò fece diminuire considerevolmente la velocità del Goeben, il quale giunti finalmente ai Dardanelli, scortato da idrovolanti nemici e da quattro cacciatorpediniere turchi accorsi in suo aiuto. I nostri velivoli attaccarono senza tregua la nave, riuscendo presso Chanak a colpirla in pieno. Il Goeben si trovava allora talmente danneggiato, che fu fatto incagliare presso la riva alla punta di Nagara, a circa sei metri dal faro. Due altri nostri proiettili colpirono in pieno la nave. Accorsero parecchi idrovolanti nemici, coi quali i nostri impegnarono un combattimento. Uno dei nostri velivoli non è tornato.

Le batterie della costa del Capo Helles aprirono allora un fuoco preciso contro il Tigress e il Lizzard, che seguivano il Goeben, e, in seguito all'attività dei nostri velivoli, i due cacciatorpediniere si ritirarono fuori della portata del tiro e corsero in soccorso dei superstiti del Breslau. Durante queste operazioni fu veduto il periscopio di un sottomarino, ciò che ostacolò grandemente il salvataggio. Nondimeno i cacciatorpediniere ricacciarono il sottomarino. I superstiti tedeschi del Breslau espressero il loro profondo disgusto pei turchi, dichiarando che essi sarebbero stati rimandati in Germania appena il Goeben fosse tornato a Costantinopoli dopo la sua crociera. I nostri velivoli hanno annunciato, nel pomeriggio di lunedì, che il Goeben è sempre incagliato nella stessa posizione. I nostri idrovolanti lo bombardano sempre.

Venizelos visita il settore greco del fronte macedone

Roma, 23, notte.

La Legazione di Grecia comunica: «Venizelos, accompagnato dal generale Charpy, capo dello Stato Maggiore degli eserciti alleati in Oriente, visitò ieri il settore greco sul fronte macedone. Egli fu oggetto di una ovazione da parte dei combattenti greci. Il generale francese Gerone, comandante il gruppo delle Divisioni della regione [illegible] in una calorosa [illegible] durante la quale egli brindò dicendo di essere lieto di constatare che le truppe greche non solamente non le cedono agli eserciti alleati ma provocano l'ammirazione dovunque esse si battono, dando prova della loro qualità e concludendo dicendosi veramente felice di poter dire ciò al presidente del Consiglio greco. Venizelos ha risposto dicendo di essere lieto di udire dalla bocca di un capo eminente un tale omaggio reso alle truppe greche, aggiungendo essere fermamente convinto che ben presto l'esercito greco, i cui effettivi aumentano di giorno in giorno, potrà fare onore alla parola della Grecia e difendere con successo i suoi diritti. Coincidendo la visita di Venizelos colla vittoria di una Divisione greca, che respinse un attacco bulgaro infliggendo al nemico gravi perdite, ciò dette luogo ad una manifestazione a favore della guerra degli alleati e del presidente del Consiglio di Grecia».

Il contributo del Canadà alla guerra

Toronto, 23.

Sir Frederick Schmidth, attorney generale della Gran Bretagna, che si trova in visita in America, parlando ad una riunione patriottica a Toronto, ha espresso tutta la sua considerazione per la parte presa dal Canadà alla guerra ed ha aggiunto gli Stati Uniti i cui cittadini, ha detto, sono altrettanto desiderosi del trionfo degli Alleati, quanto lo sono i canadesi. Il Canadà ha fabbricato più di un miliardo di dollari di materiali da guerra, di cui 50 milioni di granate; 89 piroscafi sono in costruzione. Il governatore generale del Canadà, dopo la recente visita fatta alla flotta canadese, ha dichiarato che il paese è in guerra fino all'ultimo uomo ed all'ultimo dollaro.

Seidler difende alla Camera l'integrità statale dell'Austria

Zurigo, 23, notte

La Camera dei deputati austriaca ha ripreso ieri i suoi lavori. Il presidente del Consiglio Seidler ha risposto alle interpellanze dei deputati tedeschi e czechi sulla recente manifestazione dei deputati czechi alla Camera e alla Dieta della Boemia, della Slesia e della Moravia, con cui fu riaffermato il diritto alla istituzione di un Regno indipendente czeco-slovacco, manifestazione la cui divulgazione è stata vietata. Il presidente del Consiglio ha dichiarato che, mentre la manifestazione del 30 gennaio dell'anno scorso aveva un carattere che pur si poteva conciliare coi principi dinastici e patriottici di un austriaco, nella manifestazione di Praga si scorgerebbe invano anche l'ombra del rispetto del vincolo dinastico, del principio della compagine dello Stato: tale manifestazione si pone in certo modo dal punto di vista internazionale: i nemici possono trarne un incoraggiamento a non cedere nel tendere all'attuazione dei loro principi diretti contro la compagine dello Stato austriaco: la manifestazione infrange il diritto di autodecisione dei popoli per assicurarlo alle provincie suddette senza tener conto del pari diritto del popolo tedesco a staccarsene dall'attuale vincolo statale di piena indipendenza e sovranità, sia insieme con l'Austria, sia no. La manifestazione è impregnata ad ostilità verso tutto ciò che ogni austriaco deve rispettare con indignazione ed ogni Governo austriaco deve combattere con tutti i mezzi a sua disposizione. (Applausi dei tedeschi, grida ostili degli czechi e degli jugo-slavi). In ciò è garanzia il fatto che l'idea dello Stato è profondamente praticata nella grande maggioranza della popolazione fedele all'imperatore ed all'Impero: di ciò è garanzia, e lo constato con esplicita autorizzazione, la volontà del massimo fattore dello Stato nel spetta la nomina del governo. Un'altra politica sarebbe non solo provvedere una anche impossibile, ma condurre alla pace nel senso della pazzia e della conciliazione, ma anche con quella concordia e fermezza che devono far vedere agli avversari la mancanza di possibilità di attuazione dei loro propositi di violentamenti. Soprattutto tali mene, l'infrastrutibile forza vitale dell'Austria prevarrà sui nemici esterni. Seidler dice quindi che il Governo è alieno dall'identificare tutto un popolo, della cui qualità e del cui lealismo dobbiamo tanto spesso dalla storia ha la massima stima, con le tendenze della recente manifestazione. Spera che il germe velenoso di quella politica suicida non intaccherà il nucleo sano. Desidera che i partigiani di quelle tendenze ritornino, dopo un passeggero traviamento, ai principi politici austriaci.

Seidler parla poscia degli scioperi che non si svolsero in modo tumultuoso, ma che potevano assumere forme tali da destare apprensioni. Parla degli accordi stipulati coi lavoratori e dell'opera conservatrice dello Stato. D'altra parte, il Governo non ebbe difficoltà a promettere riforme nel campo del diritto elettorale amministrativo, da lungo tempo reclamate, e che non possono essere negate in massima alle grandi masse popolari. La loro attuazione avverrà in modo che l'assenza totale il possesso nazionale (*Rumori da parte degli czechi, l'ec: «Quello tedesco!»*) e alunno appagate le domande giustificate di tutte le parti del popolo. Seidler conclude con un appello a far prevalere le idee comuni su dissidi politici mentre la patria è in pericolo. Si pensi quello che si vuole dell'attuale Governo, nessuno potrà negare che esso cerca di unire tutti coloro i quali sono animati da buona volontà riguardo alla fedeltà per la Dinastia e lo Stato. I compiti del Governo sono mille volte più difficili di quanto il pubblico creda, e vorrimo far credere coloro che ci incolpano in questa situazione la fraccia del Paese. Esso può assolvere tali difficili compiti solo ove sia appoggiato da una forte rappresentanza popolare (*Acclamazioni; moltissimi applausi*).

Segue la discussione. Pacher, Ebert e Oberleitsbner, per i tedeschi della Boemia, della Slesia e della Moravia, protestano energicamente, tra le continue interruzioni degli czechi, contro le tendenze degli czechi, e chiedono l'attuazione di una provincia separata della Boemia tedesca e la completa autonomia pei tedeschi della Moravia. Waltner protesta a nome della nuova Unione tedesco-nazionale. Mallek protesta contro le tendenze dei jugo-slavi. Oratori czechi e jugo-slavi riaffermano i diritti dei loro popoli e criticano i recenti atti di Brest-Litowski, e il modo con cui vi è interpretato il diritto di autodecisione dei popoli. Glowinski, polacco, espone le apprensioni dei polacchi per i criteri del generale Hofmann, e protesta contro le mire della Germania alle cosidette «garanzie di confine» a spese della Polonia e contro le aspirazioni di appropriarsi dei bacini carboniferi sfacchi. Aggiunge che appagare le domande dei polacchi è il miglior modo per garantire i confini e la pace europea. Petruscevicz, ruteno, protesta contro l'unione di territori ucraini alla Polonia. Adler dice che i socialisti chiedono soltanto che sia mantenuto quello che Czernin espose nei suoi discorsi. Mataja, cristiano-sociale, dice che anche il suo partito è favorevole ad una pace per accordi ed ai criteri di Czernin. Oratori socialisti dichiarano che le concessioni fatte dal Governo iniziano la democratizzazione dell'Austria. I cristiano-sociali rimproverano i socialisti di avere strottato, per scopi partigiani, il malumore della popolazione per la mancanza di viveri.

I partiti tedeschi parlamentari si sono fusi in una Unione dei partiti tedesco-nazionali della Camera, che comprende 91 deputati.

Un proclama antimassimalista del Comitato panrusso dei contadini

Parigi, 23, notte.

La reazione contro le violenze massimaliste si estende. Un proclama firmato dal Comitato esecutivo panrusso dei contadini, dice: «Nuovamente le strade di Pietrogrado vennero insanguinate dalle «Guardie rosse» che spararono sui dimostranti, i quali si recavano alla Costituente. I bolscevichi asseriscono che i dimostranti erano borghesi e controrivoluzionari; ma è falso. Essi vedono ora con l'intero Comitato esecutivo del Consiglio dei contadini. Tutti videro le bandiere degli operai. Le vittime non sono borghesi. Nei depositi mortuari giacciono numerosi operai di officine e quello dal nostro deputato Lapulonov, ucciso da una palla esplosiva, come gli altri, venne ucciso per ordine dei massimalisti del popolo, perchè chiedevano una potere con la Costituente. Il Governo massimalista non vuole che il potere gli venga da quel popolo che esso pretende di difendere e le «Guardie rosse», sotto il pretesto di proteggere la rivoluzione proteggono i delitti che sfidano all'istituto Smolny. Siamo venuti al tempo della Tsar, quando in folla cividente a restituzione veniva mitragliata!».

Il proclama termina col seguente appello: «Aprite gli occhi! Guardate! L'autocrazia ammantata di socialismo divora la vostra libertà! Sollevati, o popolo russo, altrimenti il disonore eterno ti sarà riservato!».

L'assassinio di Cingareff e di Kotoschine, di cui già avemmo notizia, venne commesso — secondo telegrafa Anet al *Petit Parisien* — poche ore dopo il loro trasferimento all'ospedale. Il loro collega Karalschoff, trasportato in un altro ospedale sfuggì alla morte. Kotoschine fu ucciso, mentre dormiva, con un colpo di rivoltella tiratogli a bruciapelo in bocca; Cingareff venne ferito mortalmente e agonizzò lungamente. Siccome l'elettricità mancava, le «Guardie Rosse» costrinsero una suora di carità a rischiarare con una candela l'orribile scena. I cadaveri esposti attirarono una folla immensa. Il cadavere della eroina rivoluzionaria, Lidia Ziebatowski, uccisa dai marinai e dalle «Guardie rosse», fu egualmente esposto. Essa apparteneva a una vecchia famiglia di rivoluzionari. D. R.

Il Congresso labourista di Nottingham

Oratori inglesi, russi e francesi

Nottingham, 23.

Il Congresso delle Trade Unions e del partito laburista ha stamane a Nottingham tenuto una conferenza collettiva per esaminare la proposta di erigere un monumento che commemori la devozione, l'abnegazione e le eroiche gesta dei membri delle organizzazioni laburiste nazionali e mondiali durante la guerra. Il monumento consisterebbe nel costruire a Londra un grande edificio centrale, del monumento laburista, Arthur Henderson, mettendo ai voti l'approvazione della proposta, disse che i tre quarti dei membri iscritti alle organizzazioni laburiste britanniche hanno preso servizio sotto le bandiere dal principio della guerra e che nessuna frazione degli eserciti ha manifestato un minimo attaccamento di essa ai principi per la cui difesa è stata impegnata la lotta attuale. Si avrà così un grande tempio della lavoro in cui i delegati internazionali potranno riunirsi con sentimento di orgoglio per la loro causa. Un emendamento in cui si reclamava un ulteriore esame della proposta è stato respinto con 1,893,000 voti contro 1,737,000. La proposta è stata poi regolarmente approvata.

Una riunione speciale laburista fu tenuta stasera per permettere ai camerati delegati dell'estero di fare le loro comunicazioni. Fu data lettura di una dichiarazione del socialisti democratici di Boemia, i quali esprimono che il loro ideale è la giustizia, la democrazia e la libera facoltà per ogni nazionalità di decidere delle proprie sorti. Hysmans ha insistito sulla necessità della cooperazione e della creazione di un quotidiano socialista. Ha dichiarato che i russi vogliono uno sviluppo pacifico e che dovrebbe essere lo scopo dei socialisti laburisti del mondo. L'oratore ha detto di credere che i laburisti austro-tedeschi saranno costretti ad esporre i loro scopi di guerra. I discorsi di Lloyd George e di Wilson hanno fatto sui tedeschi una impressione più profonda di quanto abbiano dichiarato i giornali austro-tedeschi. Litvinoff, ambasciatore russo, parlando a nome della Russia, da dichiarato ai presenti di abbandonare l'erronea opinione che i bolscevichi abbiano usurpato il potere come una banda di ladri. I bolscevichi — ha detto — hanno fatto la rivoluzione in modo degno di ogni elogio. L'oratore ha detto di non credere che i tedeschi continueranno a versare il loro sangue e a soffrire la fame per gli junkers capitalisti. Vandervelde ha detto che in tutti i paesi vi è un movimento crescente a favore della pace democratica, ma non d'una pace senza vittoria, perchè la democrazia deve vincere il militarismo tanto all'esterno quanto all'interno. Tra noi questa vittoria interna è già stata ottenuta, ma è necessario che i lavoratori dei paesi dell'Intesa si pongano d'accordo tra loro. Così Vandervelde deve far riserve sugli scopi di guerra del partito laburista britannico per quanto riguarda le colonie africane. Nella situazione attuale l'internazionalizzazione equivarrebbe ad un quasi spodestamento del Belgio e del Portogallo. Quando un completo accordo sarà realizzato, le democrazie alleate dovranno intimare alle popolazioni delle Potenze centrali di scegliere fra la democrazia e l'autocrazia. L'avvenire dell'internazionale dipenderà dalla loro risposta, ma qualunque sia la risposta, le democrazie alleate combatteranno sino alla fine per i diritti dei popoli. Renaudel ha detto che, ascoltando il delegato russo, egli non ha potuto fare a meno di constatare che le vedute differiscono più o meno dalle sue. Renaudel ricorda che sinora è stato impossibile strappare ai negoziatori tedeschi di Brest Litowski una parola sola a favore dei principi posti dalla delegazione russa. Come Vandervelde, egli non vede che una sola soluzione: occorre che i popoli austro-tedeschi facciano il loro dovere e cacciino il militarismo (Applausi). La Germania deve sottoporre le questioni contestate al giudizio del mondo e particolarmente la questione dell'Alsazia-Lorena. Non è questa una semplice questione territoriale, ma una questione di riaffermazione di diritti generali, senza la quale la formula russa sarebbe inutile. Renaudel aggiunge che la disannessione deve procedere il plebiscito nelle due provincie.

Longuet, applaudito, dichiara che la rivoluzione russa ha dato dovunque un forte impulso al movimento internazionale delle classi operaie. I partiti socialisti del mondo intero sono unanimi nel reclamare una pace democratica equa. La Francia vuole una riparazione del delitto del 1871, ma è questa una questione che il popolo dell'Alsazia Lorena deve risolvere. Ramsay Macdonald, proponendo un voto di ringraziamento agli oratori, ha detto: «Se concludessimo una pace che non assicurasse l'indipendenza del Belgio, non faremmo una pace reale e nuove guerre sarebbero inevitabili».

Orlando a colloquio con Pichon

Parigi, 23, notte.

Il presidente del Consiglio italiano, on. Orlando, dopo avere avuto ieri, nel pomeriggio, una lunga conferenza col presidente del Consiglio, Clemenceau, si è intrattenuto in colloquio col ministro degli esteri, Pichon. (Stefani).

Agitazione pacifista in Bulgaria

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, sera.

Notizia da Sofia raccolta dall'*Echo de Paris* dicono che una grande agitazione pacifista regna in Bulgaria. Il direttore germanizzante dell'Ufficio della Stampa, certo Rubel, è stato sostituito da un bulgaro. D. R.

Le riparazioni alle navi tedesche internate agli Stati Uniti

Londra, 23, sera.

La «Yorkshire Post» scrive: «Si sa che quando le navi tedesche internate agli Stati Uniti furono requisite si scoprì che i tedeschi avevano fortemente danneggiate le macchine per ritardare il momento della loro utilizzazione. Si hanno ora particolari interessanti sulla natura di questi danni e sui metodi usati per ripararli. I danni furono commessi su circa 30 vapori ed avevano quasi tutti lo stesso carattere. Grandi segmenti erano stati strappati ai cilindri dal lato della coperta di protezione. Ingegneri ferroviari eseguirono le riparazioni ed ottennero un completo successo. I vapori non subirono alcun ritardo per l'effetto dei danni perchè essi dovevano essere trasformati in trasporti. Le riparazioni furono terminate prima che questa trasformazione fosse completa. Tra le riparazioni più difficili vi sono quelle dei cilindri della «Princesse Irene» e del «Friedrich der Grosse», ma le riparazioni sono state terminate già qualche settimana fa».

La risposta del Belgio alla Nota del Papa

Roma, 23, notte.

L'«Osservatore Romano», organo ufficiale del Vaticano, stasera pubblica un notevole documento diplomatico. In data di un mese fa il re Alberto del Belgio inviava al Papa la lettera seguente che accompagna la risposta del suo paese alla Nota papale sulla pace:

«Santissimo Padre. Ho letto con vivissimo interesse e con sincero compiacimento il messaggio che V. Santità si è compiaciuta di inviare il primo agosto scorso ai capi degli Stati belligeranti e mi sono affrettato a sottoporre al mio Governo che lo ha studiato con l'attenzione più seria e più deferente. Il risultato di questo studio è stato quello di una Nota che sono lieto di inviare a V. S. Nell'associarmi ai voti della Santa Sede affinchè una pace giusta e duratura possa presto porre fine ai mali di cui l'umanità dolora, e più particolarmente il popolo belga così duramente provato, prego V. S. di credere alla mia deferente e filiale devozione. Firmato Alberto. - Moresnet 24 dicembre 1917».

Ecco il testo della risposta.

Il Governo del Re, non appena ricevuto il messaggio che Sua Santità ha indirizzato il 1.0 agosto 1917 ai capi dei popoli belligeranti, si è affrettato a rispondere che avrebbe studiato colla più grande deferenza le proposte che questo documento propone in un linguaggio tanto elevato. Nel tempo stesso ha avuto a cuore di esprimere la sua viva e profonda riconoscenza per l'interesse particolare che il Santo Padre attesta alla nazione belga e di cui questo documento ci ha dato una nobile e preziosa prova. Sin dalle prime parole del messaggio, S. Santità ha avuto cura di dichiarare che si è sforzata di conservare una perfetta imparzialità rispetto a tutti i belligeranti. Un tale scrupolo non fa che rendere più significativo il giudizio che Sua Santità da quando conclude per la evacuazione totale del Belgio, per il ristabilimento della sua piena ed intera indipendenza e riconosce, come ne fa fede una pubblica dichiarazione del cardinale segretario di Stato, il diritto del Belgio alle riparazioni per i danni e le spese di guerra. Già nella sua allocuzione concistoriale del [illegible] gennaio 1915 il Santo Padre aveva proclamato dinanzi al mondo intero che Egli riproyava l'ingiustizia, e si era degnato di dare assicurazioni al Governo belga, che, formulando questa riprovazione, Egli aveva direttamente preso di mira l'invasione del Belgio. Gli onesti di tutti i paesi si rallegreranno col Governo belga che l'ingiustizia, di cui il Belgio è stato vittima, e la necessità di una riparazione siano state proclamate dalla più alta autorità morale della Cristianità, la quale rimane attenta che non si distrugga o si alteri, in mezzo alle passioni ed ai conflitti degli uomini, la nozione del bene e del male. Appunto, sotto l'impressione della gratitudine che essa prova, accresciuta ancora dai numerosi e caritatevoli interventi del Santo Padre a favore di tanti belgi vittime della violenza del nemico, il Governo del Re ha esaminato la possibilità di contribuire, nella misura che da esso dipende, alla realizzazione del doppio desiderio a cui il messaggio del Pontefice si ispira: affrettare il termine della guerra attuale e rendere impossibile il ritorno di simile catastrofe, per mezzo della adozione di un insieme di garanzie destinate ad assicurare la supremazia del diritto sulla forza. Sin dal principio del mese di settembre il Governo del Re ha fatto sapere alla Santa Sede che esso riserva riservare la sua decisione quanto al seguito che le proposte contenute nel messaggio avrebbe potuto comportare, sino a quando la Potenza in guerra con il Belgio avesse fatto conoscere chiaramente i loro fini di guerra. Esso ha aggiunto che, in ogni modo, il Belgio non si sarebbe pronunziato sulle condizioni della pace e sulla riorganizzazione delle relazioni fra gli Stati se non in pieno accordo colle Potenze garanti della sua indipendenza, le quali hanno fatto causa si loro obbligati verso di esso ed i cui eserciti lottano con il suo per la causa del diritto. Nulla è venuto a modificare la situazione, che esisteva al momento in cui il Governo del Re ha fatto conoscere alla Santa Sede questo suo modo di vedere. Tuttavia, il Belgio si affretta a prendere l'occasione che il nuovo passo di Sua Santità gli offre per ridire dinanzi al mondo civile ciò che egli scriveva or fa ben presto un anno al Presidente degli Stati Uniti: «Prima dell'«ultimatum» tedesco, il Belgio non aspirava che a vivere in buoni rapporti con tutti i suoi vicini; praticava con scrupolosa lealtà verso ciascuno di loro i doveri che la sua neutralità gli imponeva. Com'è stato ricompensato dalla Germania della confidenza che esso le dimostrava?... Se vi è un paese il quale ha diritto di dire che egli ha preso le armi per difendere la sua indipendenza, questo è sicuramente il Belgio... Esso desidera ardentemente che sia posto termine alle inaudite sofferenze della sua popolazione, ma non potrebbe accettare che una pace la quale gli assicuri, insieme con le riparazioni, assicurazioni e garanzie per l'avvenire...». La integrità del territorio belga — metropolitano e coloniale — l'indipendenza politica, economica e militare senza condizioni nè restrizioni, le riparazioni per il danno subito, garanzie contro il ripetersi dell'aggressione del 1914, tali rimangono le condizioni indispensabili di una pace giusta, per ciò che riguarda il Belgio. Ogni regolamento che le disconoscesse, sconterebbe le fondamenta stesse del diritto, giacchè diverrebbe ormai acquisito che nel campo internazionale la violazione del diritto crea un titolo al suo autore e può diventare sorgente di un profitto. Dopo un anno che il Governo del Re ha formulato le condizioni che esso si permette di ricordare, il Reichstag ha votato una risoluzione relativa alla pace. I Cancellieri ed i ministri degli Affari Esteri si sono succeduti nell'Impero tedesco, più recentemente gli Imperi centrali hanno pubblicato Note in risposta al messaggio della Santa Sede e non mai una parola fu pronunziata, non una sola linea è stata scritta che riconoscesse nettamente i diritti imperscrittibili del Belgio, che la Santa Sede non ha cessato di riconoscere e di proclamare».

L'«Osservatore Romano» fa seguire la Nota del Belgio da un commento nel quale è detto: «Quest'importante documento pone un suggello, un suggello reale, alla serie di smentite e di confutazioni da noi opposte alle molte malignità divulgate da certa stampa sull'impressione prodotta nel Belgio dall'appello Pontificio dell'agosto decorso. Non appena venne resa di pubblica ragione la Nota del Papa si sollevarono da varie parti voci malevoli per insinuare che la causa dell'infelice paese, così duramente provato, non fosse stata bastantemente presa a cuore e difesa dalla suprema autorità della Chiesa e di questo insufficiente patrocinio si fosse nel Belgio profondamente commossi e addolorati. A queste critiche ed a queste censure non mancarono appoggi di stare autorevoli, quasi a far dubitare che la parola augusta del Santo Pontefice non fosse stata ispirata dalla paterna sua carità e dalla sua pastorale sollecitudine. Non tardarono, è vero, indegnità e solenni smentite a siffatte malignità, prima fra tutte quella dello stesso Governo belga, che nell'accusare ricevuta dell'appello del Pontefice rendeva notamente omaggio ai benevoli intendimenti del Santo Padre. Alle molteplici testimonianze pone ora — termina il giornale — un solenne ed augusto suggello il documento che oggi si fa conoscere un pregio di pubblicare, a confutazione degli impenitenti denigratori dell'opera saggia e pietosa del Santo Padre in un'ora così triste e penosa per l'umanità».

L'on. Marcora a Roma

Roma, 23, sera.

Stamane è giunto a Roma l'on. Marcora, presidente della Camera, ricevuto alla stazione dall'on. Guglielmi e dal comm. Nuvoloni, direttore di Questura.

L'usbergo

Ci sembrerebbe di mancare a quella sincerità che per noi è un dovere, se non rilevassimo uno strano, curiosissimo fenomeno della vita politica italiana, in questo drammatico periodo della storia nazionale: accenniamo ad una convenzione tacitamente fatta tra alcuni partiti e per la quale nella valutazione dei valori morali si dà peso non più alla (relativa) moralità assoluta, bensì ad un elemento nuovo, tutto proprio di questi tre anni di guerra: cioè l'atteggiamento che il... giudicabile ha tenuto di fronte ai complessi problemi che della guerra costituiscono le cause e le conseguenze.

Noi intendiamo davvero analizzare qui la condotta dei partiti e degli uomini politici di fronte al fenomeno della guerra: ce ne siamo deliberatamente astenuti sino ad ora, e non crediamo che il presente sia il momento più acconcio per una ricerca di tale natura. Ma per quello spirito sereno che sempre ci ha guidati nello studio dei problemi nazionali, crediamo di obbedire ad un dovere patriottico dimostrando il colossale equivoco nel quale sono caduti coloro, per i quali l'«interventismo» di un individuo è di per se stesso prova irrefutabile di onestà, mentre il «neutralismo» è la condizione favorevole perchè abbia inevitabilmente a manifestare una immoralità politica di indubbio carattere antipatriottico.

Questa esagerata valutazione di un pensiero la cui portata non è assoluta ma relativa, costituisce un serio pericolo non solo per la tanto necessaria concordia, ma anche — e soprattutto — per il formarsi, nella coscienza nazionale, di un esatto criterio della posizione che partiti ed uomini politici vengono ad assumere di fronte alla Patria, criterio che deve spianare la via — nel non lontano domani di un'Italia pacifica — all'avversarsi di quella nuova vita interna ed internazionale che sarà più o meno fortunata e ricca di benefici, a seconda che avremo saputo o meno affidare le sorti dello Stato ai nomini di vera rettitudine, di vero e provato onestà civile e politica.

Il fare, come oggi si sta facendo, dell'«interventismo» il solo elemento probatorio della moralità privata e politica, non solo ci sembra in contrasto con la verità assoluta (per la quale l'onestà non si presume come conseguenza di un giudizio, ma presiede al giudizio stesso, e non resta dal carattere di esso comunque influenzata), ma anche ci pare differisca dalla verità relativa, la quale sta in ciò: che, a guerra dichiarata, non esistono più «interventisti» e «neutralisti», ma unicamente uomini che tali furono, e che oggi ugualmente sopportano le conseguenze della guerra.

Questa unilaterale valutazione del criterio che differenzia onesti da disonesti, ci rammenta il contadino della favola, il quale, avendo sentito il pappagallo pronunziare delle parole proprie mentre egli stava per afferrarlo, si ritrasse atterrito e levandosi rispettosamente il berretto al cospetto di averlo scambiato per un uccello; come se il fatto della parola fosse stato più efficace — a dimostrare la natura del variopinto animale — che non tutte le caratteristiche fisiche per le quali egli doveva indubbiamente non essere classificato fra gli uomini.

**E

colloquio coll'ex-presidente del Consiglio francese, Caillaux, un qualsiasi ex-ministro, che magari avesse dato un figlio alla Patria, ma avesse nella seduta del 24 maggio 1915 votato contro la guerra? Aprili, o cielo! Che scandalo! Quanti grossi titoli in certi fogli! Quanti sospetti! Il meno che potesse accadere a qual povero ex-ministro, con un figlio morto in guerra, e con un altro in prima linea, sarebbe stato quello di essere denunziato all'autorità giudiziaria come complice di mene contro la patria, contro l'Intesa, contro l'umanità, contro la civiltà, anche se nel suo passato, qual poveretto, non avesse mai messo una firma vera o falsa in una cambiale!

Si arresta a Parigi il giornalista italiano Hanau per complicità con Caillaux: ma nessuno ne fa uno scandalo, perchè egli è collaboratore di giornali schiettamente interventisti.

In Francia collabora a quanto di più nazionalista abbia il giornalismo della vicina repubblica: l'*Echo de Paris* e il *Figaro*. Le accuse che gli si fanno sono gravi: Cavallini gli avrebbe dato 300.000 lire per scrivere articoli che, evidentemente, non dovevano dispiacere al Cavallini stesso. Ma l'Hanau è stato propugnatore dell'entrata in guerra dell'Italia: basta questa circostanza perchè gli interventisti adottino una linea di estrema riserva; una linea di equità, che si dovrebbe usare verso tutti, ma che di fatto non si adotta che verso coloro che hanno peccato o peccano in una sola direzione. E l'Hanau sinesio è così perverso da questo ambiente falso che quando l'arrestano esclama a sua difesa: «Ma io ho sempre propugnato l'entrata in guerra dell'Italia!». Non sarebbe stato più logico esclamare: «Non credo di aver commesso nulla di male, e tanto meno qualche violazione della legge»?

Un altro caso. A Firenze si apre dall'Autorità giudiziaria la cassetta che il Caillaux aveva presso una banca: un giornale bene informato di Parigi assicura che nell'affare della cassetta c'entra in qualche modo un italiano «Adda». Adda? Lorenzo D'Adda, il famoso segretario di Cavallini, che riceveva i telegrammi dallo Stato Maggiore germanico fin dall'agosto 1914, e del quale noi abbiamo avuto occasione di occuparci ampiamente qualche tempo fa. Lui? Una omonimia? Può darsi. Ma apprendere questo fatto sarebbe stato, ci pare, della massima importanza. Silenzio perfetto!

Ma supponete per un momento che il D'Adda, il commendatore Ricchiardi, l'onorevole Martini, Hanau fossero stati dei «neutralisti» e degli amici di «neutralisti»: chi li avrebbe salvati dal vedere il loro nome fatto segno ad una campagna diretta ad ottenere il loro arresto?

Basta che un giornalista, un uomo politico, sospetti di «filoneutralismo» vada in Francia, perchè ne sorga uno scandalo: ma nessuno si sorprende quando sono degli autentici interventisti che vanno in Isvizzera e, magari, danno luogo a rapporti del nostro personale consolare.

Se un giornale che fu favorevole alla neutralità nei tempi in cui l'essere neutralisti voleva dire nascondare il pensiero del l'on. Sonnino, ha avuto la sfortuna d'accogliere lo scritto d'un uomo più tardi fortemente indiziato di disonestà, lo scandalo non conosce confini. Ma se viene arrestato per alto tradimento un giornalista che abbia collaborato lungamente ed attivamente ad un giornale ultra «interventista», nessuno ha diritto di sorprendersene commettere un delitto di lesa patria.

Insomma pare che basti far professione di fede interventista per restare invulnerabile — nonchè dal sospetto altrui — addirittura dalla tentazione di agire meno che onestamente. . . (*Censura*) ci sembra che si possa trovare una via di mezzo, la quale consiste nel giudicare della probità altrui prescindendo dalle opinioni dimostrate nei riguardi della guerra, attenendosi, piuttosto, obbiettivamente alle azioni che del giudizio sono l'argomento.

Un celebre truffatore e scroccone, soleva affermare che il segreto delle sue gesta stava in ciò: che egli aveva sempre nel portafoglio 500 lire: la presenza di quel foglietto rosso gli accaparrava la fiducia del prossimo e dispetto del romanzesco suo passato.

Fare altrettanto nella nostra vita politica, ci sembra un gioco pericoloso. Vi potranno essere stati dei neutralisti per calcolo disonesto: vi possono, però, anche essere degli interventisti per speculazione; ma nè gli uni nè gli altri possono autorizzare un giudizio assoluto.

Neutralisti ed interventisti traggano il diritto ad essere stimati onesti, unicamente dal fatto che abbiano professato quell'idea per esclusivo amore di Patria. Abbiano avuto ragione o torto, l'onestà non ne resta offesa.

Ma creare delle caste, stabilire aprioristicamente la rettitudine e la slealtà, questo non è, davvero, nè politico nè onesto.

Gravi danni causati da una tempesta in Ispagna

Madrid, 23 (ufficiale).

Ad El Ferrol una tempesta causò avarie alla parte esterna degli apparecchi radiotelegrafici della corazzata *Carlos V*. Un colpo di mare portò via numerosi cavetti alle corazzate *Fernando Carlos* e *Marques Molins*. Il yacht reale *Giralda* ha avuto avarie. La torpediniera *Ariete* urtò contro la corazzata *Jaime*. Ambedue le navi rimasero danneggiate.

Un treno in un fiume

Amsterdam, 23.

Lo stesso giornale aggiunge che, in seguito ad una frana, un treno è caduto nel fiume Nahe dall'alto di un ponte tra Kirn e Hechsleim. Sono stati ritrovati 13 cadaveri. Il treno era salito il 17 corrente oltre tre piedi in 24 ore. Il Nahe ha inondato quattro villaggi.

Appendice della *Stampa* (11

::: Il Figlioccio ::: dei Tre Moschettieri

Romanzo di A. SIRVEN e A. SIEGET

Tutti i giorni Toderman veniva a visitarlo: comprendeva quel barbaro che la sua presenza aggiungeva un nuovo dolore ai dolori del principe.

E la medesima scena ripetevasi fra loro, furiosa da parte del carceriere, lubrilmente passeggiata da parte del prigioniero.

Questi non rispondeva mai alle ingiurie di cui il suo carnefice lo colmava; ma non poteva trattenere la sua indignazione quando, dalla bocca del conte, usciva il nome adorato di Nadia, accompagnato da minacce terribili, da grossolani insulti.

— Puoi farle subire il martirio, — diceva allora Dimitri, — ma quella santa è superiore all'oltraggio d'un demone come te.

Ciò che più esasperava il conte, incapace di credere ad un amor puro, era di udir esaltar la virtù di Nadia da un uomo cui egli credeva suo amante.

Usciva dalla cella in uno stato di rabbia indicibile, prendendo per scherno la persistenza colla quale il principe proclamava la perfetta innocenza, e, nonostante tutto, l'inalterabile fedeltà della contessa ai suoi doveri di moglie.

Ciò che Dimitri temeva, nel supplizio che Toderman gli riservava, era meno l'atroce che l'onta.

Più d'una volta, a quell'idea, aveva pensato di spezzarsi la testa contro ai muri della sua cella o di lasciarsi morir di fame.

Ma i suoi sentimenti di cristiano non gli permettevano il suicidio ed egli aveva finito per accettare il martirio con entusiasmo, sperando che quando più soffrirebbe, tanto più delitiosi sarebbero i compensi che lo aspettavano in un'altra vita.

— L'infamia, la tortura, la morte! — si diceva — e, dopo la felicità, la gioia per tutta l'eternità coll'amata pura, che su questa terra fu sola oltraggiata, torturata, assassinata come me!

Per la centesima volta, dacchè era prigioniero, si rideva quelle cose quando, una notte, la porta della sua cella s'aprì. Un uomo entrò con una lanterna alla mano: altri uomini lo seguivano, fra i quali Toderman.

— La mia ora è venuta — pensò Dimitri.

E stoicamente si dispose a morire.

— Fa la tua preghiera, — gli disse il conte, — perchè le parole che pronuncierai saranno le ultime che usciranno dalla tua bocca, nessun orecchio umano udrà più il suono della tua voce.

Invitando il condannato a rivolgere a Dio la sua ultima preghiera, Toderman sperava che in quella preghiera mettesse un addio alla vita, un'allusione a Nadia; e si prometteva di rispondergli con un oltraggio supremo.

Ma Dimitri indovinò il suo infernal pensiero e, molto calmo, rispose.

— Le mie ultime preghiere per salire a Dio non hanno bisogno di passare per la mia bocca: esse rimarranno nel mio cuore.

— Fate ciò che vi dissi — ordinò Toderman ai due soldati.

In due minuti, Dimitri fu imbavagliato, ben legarono strettamente i gomiti al corpo e i polsi congiunti dietro alla schiena.

Gli passarono quindi una corda attorno alle gambe per forzarlo, camminando, a fare brevi passi; altre corde, profondate nelle carni delle sue spalle e legate alla sua cintola l'obbligarono a tener curvo il suo alto busto.

Per finire, gli gettarono un velo nero molto fitto sul capo, un velo che gli scendeva fin quasi sui piedi.

— Cammina — gli disse Toderman.

Il principe fece, a stento, qualche passo. Nessuno avrebbe potuto indovinare sotto al fitto tessuto che copriva quel corpo rimasto elegante e giovanile, nonostante tutte le sofferenze patite, in quel disgraziato che camminava curvo e barcollante come un vecchio, il bel principe Dimitri Dorieff.

Caillaux e gli altri.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Sull'interrogatorio di Caillaux, avvenuto ieri, il *Matin* reca: «Si aggirò sui documenti recentemente giunti dall'America. Caillaux spiegò sul suo viaggio nella Repubblica Argentina. Ricordò la missione di cui il Governo lo aveva incaricato e compiuta, disse, con zelo e abnegazione. Formalmente negò di avere avuto col conte Luxburg il menomo rapporto personale e sostenne che gli stessi telegrammi decifrati dal Ministero degli esteri degli Stati Uniti non permettono di accusarlo. Solo alla fine dell'interrogatorio si parlò dei documenti di Firenze. Sarà nuovamente interrogato su questo punto».

A credere al *Petit Parisien*, l'inchiesta che prosegue in Italia recherà all'istruttoria francese testimonianze precise, a proposito delle quali il giudice non mancherà di domandare nuove spiegazioni a Caillaux. Specialmente le deposizioni di Brunicardi intorno alle conversazioni tenute a Roma da Caillaux, daranno modo di formulare altri quesiti. Il colonnello Chiapprone avrebbe dichiarato al capitano Bouchardon, secondo il *Pays*, che i documenti sequestrati il 9 gennaio, giorno della perquisizione, vennero subito consegnati all'Ambasciata di Francia in Roma, che li conservò quattro giorni, cioè sino al 13 gennaio, data alla quale li avrebbe essa stessa restituiti alla Missione della giustizia militare incaricata di trasportarli in Francia. Il colonnello avrebbe aggiunto che, sin da quando quei documenti furono in suo potere, nessuno potè averne conoscenza. Questa dichiarazione del magistrato italiano sembra al giornale di «estrema gravità». Essa darebbe la chiave per scoprire l'autore delle divulgazioni fatte dei documenti relativi ai piani politici di Caillaux. Poichè non è possibile accusare i magistrati istruttori, il responsabile ne sarebbe l'Ambasciata francese soltanto. Alle rivelazioni fatte ieri in proposito, il *Matin* aggiunge oggi un nuovo contributo. Dai numeri dei reggimenti di fanteria che dovevano essere chiamati ad eseguire quello che fu definito il colpo di Stato di Caillaux, i due ai quali l'operazione più dura doveva essere affidata appartengono al Dipartimento stesso di Caillaux: Lemans. «E' interessante — soggiunge — notare che al momento dell'arresto di Caillaux si trovò nel suo portafogli una lettera del generale Laffitte, sotto gli ordini del quale i due reggimenti avrebbero dovuto marciare». Il *Matin* afferma infine che parecchie lettere di generali, che si mettevano a disposizione di Caillaux, sono state scoperte nel corso di varie perquisizioni. Il perito contabile incaricato di verificare le origini e la natura della fortuna di Caillaux, specialmente i valori e i titoli scoperti a Firenze, si recò nel pomeriggio di ieri alla prigione della Santè, ove ebbe una conversazione coll'ex-presidente del Consiglio. Caillaux, nella sua cella, occupa i suoi ozi a leggere Victor Hugo. Ha terminato *Les Orientales* ed ha cominciato *Notre Dame de Paris*. Si leva sempre per tempo, fuma molto. Il *Gaulois* annuncia probabile che domani o venerdì una nuova interpellanza sul caso Caillaux venga presentata alla Camera; riguarderebbe i documenti della cassaforte di Firenze e la traduzione dei telegrammi di Luxburg. Il Governo ha deciso di non accettarne la discussione per non intralciare l'opera della giustizia.

Il Commissario del campo trincerato di Parigi, Riollet, procedette stamane all'arresto sotto l'accusa di spionaggio, di un signore e di una donna i cui nomi sono tenuti sinora segreti. Sarebbero imminenti altri arresti. D'altronde il certo numero di detenuti nella prigione della Santè sono stati requisiti per mettere in ordine una dozzina di celle nel quartiere detto dell'«alta sorveglianza», cioè il quartiere politico. Il senatore Jean Dupuy, direttore del «Petit Parisien», indicato nella lista ministeriale di Caillaux, rinvenuta fra i documenti sequestrati a Firenze, come sensibile di far parte ad un suo eventuale Gabinetto, dichiara di non esser mai stato consultato nè interpellato direttamente nè indirettamente da chicchessia. Il senatore aggiunge che «nulla può spiegare simile indicazione e che è inutile dire che mai egli avrebbe consentito a questa combinazione». Quattro pacchi sigillati contenenti i valori di Caillaux rinvenuti nella cassaforte di Firenze si trovano tuttora intatti nelle mani del capitano istruttore Bouchardon. Il perito contabile Doyan non li ha ancora aperti, cosa che dovrà fare in presenza di Caillaux. E' quindi inesatto, come annunciava un giornale stamane, che il perito avesse già presentato un rapporto da cui risulterebbe che il valore di emissione di quei titoli fosse di 400,000 franchi ridotti oggi appena a 200.000.

Bolo comparirà innanzi alle Assise il 3 febbraio. L'ordine gli è già stato intimato. Un ordine del giorno firmato dal generale Dubail, governatore militare di Parigi, affisso al palazzo degli Invalidi ingiunge a Cavallini di presentarsi entro dieci giorni innanzi all'autorità giudiziaria, in mancanza di che sarà giudicato in contumacia. Una quindicina di testimoni sono citati dall'accusa. Tra essi il notaio il senatore Carlo Humbert, il direttore della Banca Perier, la prima moglie di Bolo, ecc. Bolo, da parte sua, ha citato una quarantina di testi, tra cui Caillaux, l'ex Kedivè d'Egitto Abbas Hilmi, il suo ciambellano Saddik pascià. Nella lista figura anche il banchiere Pavenstaedt, rappresentante a New York della Deutsche Bank, arrestato sabato in quella città. Si considera come certo che l'Alta Corte deciderà lunedì prossimo il supplemento di istruttoria nell'affare Malvy. Tra i testimoni sarà probabilmente citato Carlo Bernard, deputato di Parigi, il quale dichiarò pubblicamente di aver sentito Malvy dare del tu ad Almereyda. E' noto che Malvy negò sempre l'intimità attribuitagli col famigerato direttore del «Bonnet Rouge». D. G.

Ci telefonano da Milano, 23 sera:

Il «Secolo» pubblica: «Ci risulta che in questi giorni alcuni arresti sono stati eseguiti a Milano in connessione collo scandalo Caillaux. Per il momento non possiamo dir altro, mantenendo le autorità il massimo riserbo in proposito, ma la notizia è assolutamente esatta e non tarderemo a conoscerne i particolari».

La morte del delatore di Cesare Battisti

Brescia, 22.

Secondo notizia, che si ha motivo di credere ben fondata, sarebbe morto oggi in un ospedale militare di Brescia il soldato che catturò e denunziò Cesare Battisti. Il delatore, ferito e fatto a sua volta prigioniero dai nostri, era stato trasportato in un nostro ospedale, ove ora è morto.

Un articolo dell'on. Raimondo

Roma, 23, sera.

L'on. Orazio Raimondo esamina in un articolo pubblicato nel *Messaggero* ciò che probabilmente l'on. Orlando avrebbe detto a Milano se vi avesse parlato il 27 gennaio. L'on. Raimondo così si esprime: «E' chiaro che le tesi possibili si riducono a tre: 1.a Mantenere integralmente le nostre condizioni di pace; 2.a Modificare con notevoli rinunzie le nostre condizioni di pace; 3.a Mantenere le condizioni di fronte alla Monarchia austro-ungarica e modificarle di fronte ai popoli della Monarchia». L'on. Raimondo esamina come sarebbero state accolte fra i nemici, fra gli alleati ed in Italia le tre tesi suddette. Notevoli sono le previsioni circa le conseguenze della prima e seconda tesi L'on. Raimondo dice: «Prima tesi: I nemici avrebbero rilevato la contraddizione fra il programma generale dell'Unione e le domande concrete dei singoli alleati. Avrebbero rinnovato vementemente i loro clamori contro le pretese di assorbire l'Austria e di annettere territori. Gli alleati avrebbero senza dubbio risposto la loro fedeltà leale e infrangibile ai patti stabiliti che noi esperimentammo nell'ora del dolore ed avrebbero dichiarato di rimanere a fianco dell'Italia per la difesa delle sue aspirazioni. Ma verosimilmente non sarebbe mancata qualche nota a ricordare che la decisione per la questione italiana non spetta solo all'Italia e che il dovere spontaneamente riconosciuto ed a tutti incombente non deve essere troppo aggravato dall'intransigenza di ciascuno. In Italia si sarebbe detto che le nostre domande non differenziano da quelle austro-tedesche rispetto alla Russia, nè per il contenuto, nè per il risultato. Si sarebbe soggiunto che è inutile parlare di pace quando si mantengono le condizioni che già in passato furono causa del prolungarsi della guerra.

«Seconda tesi: I nemici avrebbero detto: l'Italia cede, non abbiamo che a continuare e cederà ancor di più. Gli Alleati forse avrebbero visto senza troppa avversione una rinuncia venuta spontaneamente da noi, malgrado le loro offerte di solidale attaccamento. In Italia le proteste sarebbero insorte da diverse parti; in primo luogo dai socialisti, che avrebbero patriotticamente constatato che la limitazione del nostro programma era la confessione esplicita del nostro torto marciando ad oggi e avrebbero lanciato copiose insinuazioni contro gli Alleati, affrettatisi a sanzionare i nostri dolorosi sacrifici, che non seppero o non vollero evitare, cercando sul nostro dorso di avvantaggiare la loro situazione. L'Italia si è battuta per l'Inghilterra, e per acquistare il giogo dei tedeschi è caduta sotto il giogo degli inglesi.

«Così, a presso a poco — prosegue l'onorevole Raimondo — sarebbe stata accolta la parola del Governo italiano. E allora? E allora non privandoci del vantaggio che ci porge la situazione scabrosa e difficile, poichè c'è dena gente che in malafede mostra di non accompagnarsi alle vorani intenzioni austro-tedesche, poichè c'è della gente che dissimula a se stesse questa intenzione per mascherare l'adattamento a soluzioni pregiudizievoli e disonorevoli; poichè infine c'è della gente che di questa intenzione deve essere ancora convinta. L'ultima parola pronunciata sull'argomento della pace è quella di Wilson, i cui principii, allorquando furono proclamati teoricamente, non appoggiati dalle armi avevano suggestionato i socialisti ufficiali al punto da indurli a presentare una mozione. Ebbene, la parola di Wilson trovò sostanzialmente consenso cordiale nel campo dell'Intesa. Il Presidente degli Stati Uniti ha affermato in quali condizioni la Repubblica americana darebbe alla guerra e tutti siamo quale influenza la Repubblica americana possa esercitare sull'Intesa. Naturalmente qualunque pretende che lo schema di Wilson debba divenire un trattato di pace definitivo. E' verosimile che i nemici farebbero delle riserve; è verosimile che anche gli Alleati farebbero delle riserve, soprattutto in ordine al modo di intendere qualche concetto genericamente espresso. Ma insomma la questione è questa: lo proposte di Wilson formano, sì o no, la base equa di una discussione? Non si può discutere».

Una circolare di Crespi

ai direttori delle Cattedre ambulanti

Roma, 23, notte.

Il commissario generale per gli approvvigionamenti ed i consumi, on. Crespi, ha inviato ai direttori generali delle Cattedre ambulanti di agricoltura del Regno, la seguente circolare: «Mi rivolgo alle SS. LL. pregandole di volere dare la loro preziosa opera per persuadere gli agricoltori a denunziare i cereali a norma del Decreto luogotenenziale 3 gennaio 1918, N. 4, ed tratta di cosa di somma importanza per la resistenza del Paese», poichè l'ordine pubblico si basa su di un regolare rifornimento dei generi alimentari, il quale, a sua volta, non è possibile se vi sono delle deficienze nascoste. Unisco qualche copia di stampato in cui è riportato il decreto in parola ed una mia circolare ai signori prefetti e sindaci del Regno, nella quale ho appunto lo direttive generali che intendo dare alla politica dei consumi e le ragioni speciali che mi determinarono ad ordinare il censimento. Quella che soprattutto bisognerebbe mettere bene in chiaro è: che la merce denunziata e non sarà necessariamente requisita», poichè saranno fermo le disposizioni di rilasciare quanto è necessario alla semente ed alla alimentazione dei detentori, loro famiglia, dipendenti, coloni e salariati a norma del Decreto luogotenenziale 10 giugno 1917, N. 995; e che del censimento è di sapere con «precisione» quali quantità di cereali esistono in paese: che facendo ora la denunzia di quantità prima non denunziate non si incorre in alcuna penalità: che allo scoprritore denunziante privato cittadino sarà dato il 50 per cento del prezzo della cosa confiscata e che la denunzia sarà ricevuta con segreto d'ufficio. E' di importanza suprema che questa cosa siano rese note a tutti, e che tutti vengano convinti della «necessità ed utilità» di obbedire all'ordine del Governo. Perchè si possa provvedere ad una «equa e tempestiva distribuzione dei cereali» è assolutamente necessario conoscere colla massima precisione di quali risorse il Paese ancora disponga. Saranno assai opportune, altre la propaganda orale, pubblicazioni nei giornali di provincia, non più che lunghi articoli, saranno utili «brevi trafiletti a grandi caratteri, con titoli suggestivi». Sono certo che il fervido patriottismo delle SS. LL. sarà spronc ad adoperare tutta l'autorità, competenza ed attività possibile in favore della propaganda per la denunzia esatta e completa dei cereali finora sottratti al controllo dello Stato.

Toderman aveva raggiunto il suo scopo: l'invito dell'imperatore poteva venire; egli crederebbe, certamente, che il condannato che gli si presenterebbe fosse bene Cirillo Romanowitch, il quale, se ancora fosse vivuto, avrebbe oltrepassato i settant'anni.

. . . . . .

D'Artagnan uscì dalla camera dello zar e stava per avviarsi alla fortezza quando, nel vestibolo, incontrò Kapiof che lo aspettava, coperto di una calda pelliccia.

— Sua Maestà — disse l'aiutante di campo — m'ha dato ordine d'accompagnarvi con due uomini, che voi potrete scegliere.

— Benissimo, — rispose d'Artagnan, — allora i miei due corazzieri, Zanko e Nikita saranno dei nostri.

Kapiof, che aveva previsto quella scelta, aveva già fatto venire i due giganti. Zanko e Nikita aspettavano in una camera vicina, pronti a seguire il loro colonnello.

Quando i quattro uomini furono riuniti, l'aiutante di campo comunicò loro l'ultima raccomandazione dell'imperatore.

— Sua Maestà — disse — desidera che il governatore della fortezza non veda che il suo volto, non oda che la mia voce. Ecco qua, per ognuno di voi, una maschera, colla quale dovete coprire la vostra figura avanti di entrare in fortezza. Il colonnello d'Artagnan, non dovendo assistere a quanto accadrà che per renderne conto allo zar è pregato di non prendere la parola finchè tutto non sia compiuto. Il medesimo silenzio è ordinato ai suoi due uomini, i quali dovranno soltanto prestare aiuto in caso di bisogno per l'esaguimento della volontà dell'imperatore.

Abituati all'obbedienza passiva, i due corazzieri non fiatarono. D'Artagnan già apriva bocca per protestare contro quello strano e misterioso modo di procedere, ma una subitanea riflessione lo arrestò:

— Tutto ben considerato, — si disse, — codesta precauzioni si spiegano. L'imperatore vuole che quello scellerato di Toderman faccia sino alla fine e senza turbamento, il suo mestiere di boia. Vedendomi egli potrebbe temere; non mi mostrerò dunque a lui finchè tutto non sia finito.

Il " cavalier senza camicia „

ed i suoi epigrammi

Recentemente il nome di Antonio Baratta, che, per quanto genovese di nascita può considerarsi torinese, poichè nella nostra città egli fissò la sua dimora e rimase fino alla morte, riapparve rievocandosi alcuni fra i suoi più caustici epigrammi. Di lui parla ora con qualche maggior diffusione il De-Mauri (Ernesto Sarmatio) nel suo libro «L'epigrammista italiano dal risorgimento delle lettere ai tempi moderni» (1) riproducendo molte di quelle sue strofette taglienti e pungenti che a Torino sono tutt'ora ricordate. Il mordace e incorreggibile epigrammista era chiamato più frequentemente il *cavalier senza camisa*, poichè essendo cavaliere dell'Ordine Mauriziano, viveva in miseria, una miseria *bohémienne*, ma pur dolorosa, dopo aver conosciuto gli agi di una vita brillante. Entrato difatti in diplomazia, era stato a lungo a Costantinopoli quale addetto a quel Consolato italiano e di quel periodo della sua vita sono un ricordo due grossi volumi pubblicati coi tipi del Fontana a Torino, nel 1840 o '41. Ricorda il De-Mauri che al dire di Baratta la prima traduzione del *Memorial de Sainte Hélène* del conte De Las Cases.

Pochi si rammentano tuttavia di queste opere, mentre restano indimenticabili gli epigrammi che il «cavaliere senza camicia» improvvisava un po' dovunque e particolarmente, nel «Caffè Calosso», ritrovo in quei tempi di uomini politici e di capi-scarighi. Angelo Brofferio e Felice Romani erano suoi nemici implacabili e, come tali, fatti segno più frequentemente alle frecciate più terribili. Quanti epigrammi siano nati sotto la penna del Baratta non si può dire. Il marchese Raggi ne aveva raccolti di lui più di quattrocento e si era accinto a pubblicarli nella «Tipografia del Risorgimento», quando il Baratta venne a saper la cosa e mandò all'aria, non solamente metaforicamente, la composizione «scuotendosi col dir non li conosco». Egli, infatti, rinnegò molti di quegli epigrammi, affermando che gli erano attribuiti erroneamente e il sapeva farina non del suo sacco. De quel tempo ora si seppe più nulla della raccolta del marchese Raggi ed è peccato davvero, chè ora ci sarebbe rimasta maggior dovizia di documenti per la storia dell'*Epigramma italiano* che il De-Mauri ha tanto pazientemente ricomposta. Uno dei più noti epigrammi è, senza dubbio, quello che il Baratta dedicò ad un accidente toccatogli nel Parco del Valentino e che fu causa indiretta della malattia che poco tempo dopo l'uccise. Il poeta passando presso alcuni boscaioli che abbattevano le quercie d'un viale fu colpito al capo da una di esse e dovette essere ricoverato — per intercessione di Angelo Brofferio — al Mauriziano, dove scrisse con sereno spirito:

A lieto premio del mio lungo canto
Di guercia un ramo destai soltanto:
Ma la Città che il loro ha per bandiera
M'incoronò con una quercia intera!

Fu il suo ultimo epigramma, al quale fa riscontro quello che un anonimo scrittore torinese compose in morte del Baratta:

Del cavalier Baratta in questa fossa
Riposan l'ossa:
Ma dir non oso
Ch'abbia la lingua ora anche riposa.

Il Baratta ebbe funerali umilissimi ed uno solo fra i suoi conoscenti accompagnò la bara al cimitero: Cesare Cantù. L'epigrammista implacabile per trent'anni almeno aveva fustigato i costumi del suo tempo e partecipato alle più fiere polemiche politiche, specialmente contro il Brofferio, che lo ripagava, del resto, di eguale moneta. Il Baratta traeva argomento ai suoi epigrammi dai più vari avvenimenti di vita cittadina, ed uno pur notissimo, ricordato a Torino — e recentemente evocato da Carlo Bario, studioso delle tradizioni torinesi — è quello ch'egli scrisse in odio ad un mediocre pittore il quale, dipingendo un presepio, aveva messo l'asino e rappresentato sè stesso in uno dei pastori:

Entro il Presepe esposto in Borgonuovo
Del solito animal traccia non trova;
Ma dell'artor essendovi il ritratto
Lo spettator guadagna sul contratto.

Quando fu inaugurato in piazza Maria Teresa il piccolo monumento al generale napoletano Guglielmo Pepe, dello scultore Stefano Butti, il Baratta commentò:

Questa pietra dell'aria lacerata
Sembra di cento cose sull'insalata;
Ma in essa chi discerna il ben dal male
Se trova il pepe, non vi trova il sale.

Argomento ad un altro epigramma gli offrì il monumento a Carlo Alberto, eretto sulla piazza omonima ed opera piuttosto meschina del Cevasco, il quale raffigurò il re con la spada alla in pugno, ma in positure tale da sembrare che dia l'attacco ad una banda musicale. E il Baratta:

Bisogna confessarlo
Il povero Cevasco
Credea di fare un Carlo
E invece ha fatto un fiasco;
Nè il plauso ch'egli accetta
Giammai farà per certo
Che un fiasco di tal fatta
Diventi un Carlo Alberto.

In quel tempo era nuova a Torino, a 84 anni, certo Oxiglia lasciando eredi delle sue sostanze piuttosto vistose alcuni nipoti poveri, i quali sulla tomba dello zio posero quest'epigrafe:

A Domenico Ottolia fu Bernardo
I nipoti dolenti...

ed il Baratta pronto a completarla con due parole sole: .... *pel ritardo!*

La Regina Vittoria d'Inghilterra, avendo ricevuto in omaggio un volume di versi piuttosto brutti dal poeta siciliano Castorina, gli inviò unitavia una medaglia d'oro con autorizzazione di portarla come decorazione. Il Baratta, come lo seppe, vergò quattro versi terribili:

Una medaglia d'oro a Castorina
Spedito d'Inghilterra ha la regina.
Con facilità, per fare il don più vasto.
Di poterla portar sospesa... al basto.

Burlone di un'audacia inverosimile, era capace dei tiri più feroci, come quello da lui giocato ad un gruppo di ammiratori del Tesoro, popolarissimo ex-cantore della Cappella Sistina. L'episodio fece chiasso ed ispirò tutta Torino, tanto che ancor oggi moltissimi lo ricordano. Il Tesoro partecipava sovente a funzioni religiose e la sua voce *bianca* — riconoscibile fra mille — formava la delizia dei fedeli. Quando morì, alcuni fra i suoi apologisti pensarono di tributargli l'omaggio d'un solenne funerale nella chiesa della Trinità e pregarono proprio il Baratta — che apparteneva al partito clericale — di scrivere l'epigrafe. Il poeta, sacrificatore di quella preferenza, mandò un... epigramma insidioso-quattro versi salaci a doppio senso, che a tutti prima nessuno capì. Furono dunque copiati a caratteri di scatola sopra una grande tela e questa issata, secondo l'abitudine, all'ingresso della chiesa. Durante la cerimonia la gente che veniva a passare dinanzi alla Trinità, alzava gli occhi, leggeva e scoppiava in sonorissime risate. Breve: a metà della funzione si dovette calar giù la leggenda scandalosa, ma ormai moltissimi l'avevano appresa a memoria e per qualche settimana a Torino non si parlò d'altro. Baratta credette che gli ammiratori del Tesoro volessero accopparlo, ma del vituperi si vendicò a modo suo con quattro altri epigrammi sull'argomento... scabroso.

Ma è come dissi, specialmente contro gli avversari politici ch'egli diresse i suoi strali più acuminati. Sulle polemiche fra Angelo Brofferio, Felice Romani e Bianchi-Giovini scrisse, ad esempio:

Bianchi-Giovini, Brofferio e Compagnia
Si dan tra lor del ladro e della spia:
Altro sul conto lor non vi so dire
Che... il credo incapaci di mentire.

Al Brofferio che, pur avendo la parrucca, belava il Baratta per la sua calvizie, questi, alludendo poco cavallerescamente ad una... sventura coniugale, così rispose:

Non superbir, Brofferio, mio, colanto
Se porti pin di me la lieta adorna;
Che anch'io davrei potrei a fatti tanto
Se avessi, come te, parrucca e... corna.

Quest'altro epigramma è dedicato a Marco Minghetti, allora Presidente del Consiglio dei Ministri:

Il Minghetti per più lune
Fu sostegno dello Stato,
In quel senso che la fune
E' sostegno all'impiccato!

Il Baratta non risparmiò neppure un altro statista nostro, il più accetto, a sulla tomba di Cavour scrisse:

Passeggier, troppo vicino
A quest'urna non t'accosta,
Se ti svegli l'inquilino
Paghi subito un'imposta.

Contro il prof. Antonio Riberi, il celebre medico di Corte, a cui fu anche eretto un monumento nel cortile della nostra Università, il Baratta improvvisò un giorno a Caffè questo epigramma:

Del gran Riberi i meriti
Non sta che ora cancelli:
Son scritti indistruttibili
Sopra.... i regali avelli

E, poichè, poche settimane dopo, Re Vittorio Emanuele II era tornato a Torino dal castello di Pollenzo, dov'era rimasto a lungo malato, il Baratta annunciò l'avvenimento con questi due versi:

Tornato è S. Re, dopo tre mesi interi
Visitor della Morte... e di Misteri.

E per finire ecco ancora l'epigramma sulle condizioni dell'Italia, che si riprodurrà anzi ci vorrebbero colonne e preferisco rimandare il lettore al volume del De Mauri:

Invan, redente Italia, io stanco i ciglia
Per trovare qualcun che t'assomigli;
Io sol che di te mi perga indizio
E' San Bartolomeo... dopo il supplizio

Il Tremacoldo.

(1) Milano Hoepli, Editore, Milano.

Per il Prestito

Pinerolo, 23, notte.

L'on. Facta terrà domenica ventura una conferenza di propaganda a favore del Prestito nazionale. Parlando ha redatto un patriottico manifesto alla cittadinanza pinerolese, controfirmato dal sindaco e dagli altri membri del Comitato. Dopo avere accennato all'appello che il viene rivolto dal Governo nel nome della dignità e della sicurezza della Patria, l'on. Facta dice: «Il nemico, varcato il confine, giunse a calpestare il suolo d'Italia, irruppe nelle città e nelle terre gentili a noi sacre per tanto sangue generoso sparso, ne cacciò i fratelli nostri, i soldati, già mirabili per le loro imprese stupende, opposero alla furia nemica l'infrangibile resistenza dei loro cuori gagliardi; il popolo affrontò l'urto terribile colla sicura coscienza, colla nobile fierezza dei forti. Ora il nemico deve essere respinto, le provincie sfregiate debbono essere ricuperate, le ruine dei nostri cari devono essere redente. *Tutti i sentimenti, tutte le energie, tutti gli sforzi debbono essere rivolti a questo fine supremo.*

Voti di ferrovieri

Roma, 23, sera.

I ferrovieri inscritti al Sindacato ferroviari italiani hanno tenuto un'assemblea riuscitissimissima. Venne nominata una Commissione con l'incarico di recarsi alla Direzione generale per ottenere che nell'applicazione dell'indennità di residenza stabilita per norma del nuovo regolamento, non sia creata disparità di trattamento fra gli agenti già in servizio ed i nuovi assunti. Seguì una discussione riguardante l'indennità caro-viveri e di uniforme e l'applicazione del nuovo regolamento organico. Furono votati ordini del giorno per lumeggiare la maniera compassione del provvedimento riguardante il caro-viveri e chiedenti che la nuova indennità caro-viveri sia senza ulteriore ritardo accordata e basata nella misura richiesta dal Consiglio generale nella sua riunione in Firenze. Un ordine del giorno chiede inoltre che l'indennità di trasferta sia aumentata in relazione all'accresciuto costo della vita e che l'amministrazione provveda perchè il personale abbia sempre ovunque i vivori necessari.

— Costoro devono accompagnarci sino alla fine?

— Sino alla fine — rispose Kapiof, continuando a parlar solo.

— Avete una slitta?

— Sì.

— Sta bene: l'ora è giunta in cui i miei uomini devono venire. Eccoli.

Entrarono quattro soldati. Il primo portava un grosso martello, il secondo una leva; gli altri due avevano delle asce.

— Andiamo! — ordinò Toderman.

Uscì pel primo e precedendo gli suoi uomini che camminavano il singolare corteo, il conduisse sino al fabbricato delle prigioni.

La porta fu aperta da un carceriere munito di una lanterna, che guidò tutti sino all'entrata dei sotterranei.

D'Artagnan, scendendo la scale dei sotterranei, contò trentacinque scalini divisi da tre specie di ripiani disuguali. Al trentacinquesimo gradino si seguì un breve corridoio, in fondo al quale trovavasi la cella numero 11.

Toderman, d'Artagnan, Kapiof ed il carceriere entrarono soli nella cella.

Il freddo. Là dentro, era orribile. Un'umidità gelata malteva nelle ossa un brivido di morte. Alla fioca luce della lanterna che reggeva il carceriere, d'Artagnan distinse una forma nera stesa sul fango gelato che copriva il suolo, così rigido che si scivolava ad ogni passo.

— Alzatevi! — ordinò Toderman.

Il prigioniero tentò d'obbedire, ma vacillò e ricadde.

— Due uomini per aiutare il condannato a camminare! — disse il governatore.

Zanko e Nikita si presentarono.

— Non voi — disse vivamente Toderman — due altri.

I due soldati armati

Cronaca Cittadina

Per le più redditizia coltura dei campi

Sotto la presidenza del presidente Conte Rebaudengo, la Direzione del Comizio agrario di Torino tenne un'importante riunione, in cui, dopo lunga, vivace discussione, venne approvato il seguente ordine del giorno da trasmettersi al ministro dell'Agricoltura, accompagnato da un memoriale illustrativo:

«Il Comizio agrario di Torino convinto della necessità di aumentare anche con mezzi eccezionali assolutamente sconsigliabili, la produzione di cereali, patate e legumi, per assicurare il vettovagliamento della popolazione, certo che gli agricoltori piemontesi daranno prova anche in questa occasione del loro patriottismo sottoponendosi a nuovi sacrifici e che per nessun motivo lasceranno dei terreni aratori senza coltura, fa voti: 1.o che lasciata per ogni provincia giusta un identico razionale criterio, ispirato alle milerie esigenze, ovunque egualmente applicato, il maggior appezzo da coltivarsi a prodotti alimentari (granoturco, patate, legumi, ecc.), sia demandato alle Commissioni provinciali di agricoltura in concorso cogli Enti agrari locali di ripartire il quantitativo fra i Comuni, lasciando liberi i coltivatori di adibire alle colture alimentari terreni occupati dal prato irriguo od asciutto permanente o temporaneo dal pascolo o da colture industriali (come sorgo, medica, canapa) o da vigneti, ronchi, ecc. che offrano la sicurezza di un discreto raccolto. 2.o Che sia evitata l'obbligatorietà e siano invece incoraggiate le trasformazioni culturali mediante equi compensi portando il prezzo del granoturco a L. 60 per quintale e tenendo conto che per la ricostituzione di un ettaro di prato stabile occorre una spesa rilevante che dovrebbe essere rimborsata dallo Stato a ricostituzione compiuta e chi l'avesse eseguita. 3.o Che siano esenti dalla requisizione del fieno i coltivatori che dissoderanno prati. 4.o Che siano assicurate le sementi, la mano d'opera e i mezzi di lavorazione. 5.o Che i provvedimenti governativi si riguardo siano per tempo portati alla conoscenza del mondo agricolo.

«Delibera inoltre di iniziare immediatamente la propaganda per risvegliare tutte le attività per il conseguimento dei fini rispondenti alla suprema necessità del nostro fabbisogno alimentare. Considerando poi che le difficoltà di approvvigionamento alimentare non solo si conserveranno, ma forse si aggraveranno nei prossimi anni, rivolge viva istanza al Governo di voler promuovere l'incremento della fabbricazione dei concimi chimici senza cui non è possibile conseguire elevate produzioni».

L'Associazione Piccola Industria ed i turni di lavoro

L'Associazione Piccola Industria comunica: Il seguente ordine del giorno: «Gli industriali meccanici della Associazione Piccola Industria riuniti in assemblea della sezione, dopo aver sentito la relazione della presidenza della sezione, ne approvano le conclusioni relativamente ai rapporti con la maestranza per le condizioni create dal turno di lavoro, in dipendenza della deficienza dell'energia elettrica per forza motrice. Invocano dal Governo e precisamente dal ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro quei provvedimenti che mettano la Piccola Industria nelle stesse condizioni che le Industrie militarizzate ed ausiliarie, in via provvisoria e fino a che intervengano i Decreti governativi invocati deliberano di considerare le ore settimanali di lavoro, sino alla concorrenza di 60, come ore ordinarie, senza percentuali sulla mercede: tenuto conto che in alcuni dei provvedimenti di cui sopra, i bisogni degli operai sono pure immediati, deliberano di corrispondere a quegli operai, che non possono per causa non dipendenti da essi, raggiungere le 60 ore settimanali di lavoro, per le ore in meno una mercede pari alla metà della paga oraria rispettiva».

Per l'estrazione improrogabile

Il Comitato esecutivo della Lotteria dei giornalisti è stato occupato in questi giorni nell'assumere le disposizioni inerenti all'estrazione che andrà ai iniziarsi improrogabilmente il 10 del prossimo febbraio. Per loro parte le Dame patronesse e volonterosi cittadini continuano con lena encomiabile il collocamento dei biglietti. La signora Amalia Lemmani Cerruti ne donò ieri duecento ai soldati degenti all'Ospedale militare di riserva Lemmani; l'ing. cav. Ginzio Barosi ne ha prelevati 137 che destinò allo proprie operaie ed al personale di ufficio della sua azienda industriale. L'impresa dell'ing. Morganti, da Cengio, acquistò 300 biglietti per la maestranza dipendente ed altri cento biglietti la Contessa Anna Corell Brascorens di Prosperi di Savoiroux distribuì fra i soldati ricoverati all'Ospedale militare di S. Vito. Anche le Officine meccaniche di Pinerolo hanno fatto acquisto presso gli istituti finanziari di quella città di biglietti che furono distribuiti alle maestranze in esse occupate.

I telefonici ringraziano

Le strenne annuali che un'apposita Commissione del personale dei Telefoni di Torino ha testè raccolto presso i signori abbonati ammontano alla cospicua somma netta di L. 6178.10. La metà, o cioè L. 3089,05 è stata versata con ordinaria vaglia della Banca d'Italia N. 791,705 al Comitato prefettizio Pro Orfani dei militari morti in guerra e le altre L. 3089,05 furono versate alla Società di Mutuo Soccorso fra il personale dei Telefoni. La Direzione compartimentale dei Telefoni, a nome del dipendente personale, ringrazia sentitamente i signori abbonati al telefono per avere con le loro generose oblazioni permesso al personale medesimo di offrire un così notevole contributo alle citate benemerite istituzioni.

Gli americani per i nostri soldati

La Società Pro Coltura Femminile (via Assarotti, 11) ci comunica che la Croce Rossa Americana ha fatto pervenire al sodalizio la somma di L. 1000 per la compera di lana da confezionare e inviare ai soldati combattenti. «Questo alto di liberalità — scrive la Direzione della Società — è tanto più apprezzabile in quanto costituisce una nuova testimonianza dell'interessamento che i nostri valorosi alleati danno per il trionfo della nostra santa guerra».

Una somma di L. 1000 fu pure data all'Ufficio notizie alle famiglie dei militari che ha sede nel Collegio di S. Giuseppe; e di questa oblazione la Presidenza esprime grazie al rappresentante della Croce Rossa americana, capitano Heaton.

Il successo della scatola Pro Mutilati

Il Comitato di propaganda «Pro Mutilati» è lieto comunicare che l'iniziativa della scatola italianissima, trionfando su tante avversità di questi difficili momenti, ha riportato nel 1917 un successo oltremodo lusinghiero. Si sono fabbricate nell'anno quasi 25 milioni di scatole, ma un mille per i Comitati italiani «Pro Mutilati» di ben 110.000 lire. La vendita è così ripartita: Pacchi da 100: Veneto 138.480; Lombardia 116.186; Piemonte 70.860; Emilia 68.400; Sicilia 51.442; Liguria 46.283; Campania 39.540; Lazio 25.040; Toscana 20.760; Sardegna 15.624; Puglie 9418 Calabria 9004; Marche 7943; Abruzzo 1979; Basilicata 569. Perverranno al Comitato di propaganda le seguenti oblazioni: Famiglia Berretto L. 25; Fossati Agostino cartolla di L. 100; Militari del 6.o battaglione di Fossano L. 6; Falco Gustavo L. 100.

Funebri di soldati

Questa mattina hanno luogo i seguenti funerali: ore 8: sapraute ufficiale Basilio Masseo, di fanteria, partendo dall'Ospedale Maurizio Umberto I, e caporale Cesare Brena, partendo dall'Ospedale Regina Margherita; ore 10: soldato cavalleggiere Dirigo Luigi, partendo dall'Ospedale Militare Pietro Micca.

All'Ospedale

Al Martini venne ricoverato Giovanni Grimaglia, d'anni 41, il quale lavorando alle Officine di Savigliano, cadde producendosi la commozione cerebrale. Prognosi riservata.

— Del Rosso Antonio, d'anni 52, in corso Racconigi cadde e si fratturò una gamba. Fu dichiarato guaribile in 90 giorni.

— Certo Gaetano Pornaro, d'anni 45, abitante in Valsalice, scendendo dalla tramvia ancora in moto si produsse, cadendo, la frattura dell'avambraccio destro. Il dottor Mandoso, del San Giovanni, gli pose le cure del caso, giudicando guaribile in 40 giorni.

Seguendo la Cronaca

L'occasione attesa!

È giunta in questi giorni. Per fine stagione, e rinnovazione dello stock, la *Marseillaise* (via Garibaldi, 36) mette in vendita, a prezzi eccezionalmente ridotti, una serie di bellissimi modelli di cappotto invernali.

O. Rodi & Figli

Piazza San Carlo, accorda lo sconto del 10 % a tutti i militari ed a tutte le persone che insieriranno la Data della diretta spedizione a militari.

Un'occasione da non perdere

è quella della liquidazione di *toilettes* di gran di casa francesi, all'*Hôtel Moderne*, via XX Settembre, 41. Ultimissimi giorni.

I Divertimenti

HESPERIA

la Jacobini e la Carloni-Talli Tullio Carminati e Andrea Habay

Cinque nomi di lieta fama nel campo cinematografico non si raccomandano che per un grandissimo lavoro. Tale è infatti quello che si rappresenterà oggi, per la prima volta,

al *Cinema-Teatro Vittoria*

e che richiamerà un pubblico straordinario per la sua singolare *forza di attrazione*. La Casa *Tiber di Roma*, dovendo scegliere un grande lavoro d'arte da porre nella serie Serio d'oro, non poteva non arrestarsi al nome di Dario Niccodemi o a quell'incomparabile fine commedia che è

L'Aigrette

La messa in scena fu affidata al conte Baldassarre Negroni e in essa si profusero centinaia di migliaia di lire perchè l'ambiente aristocratico del lavoro ne uscisse in tutto il suo sbalgliante splendore. Sale magnifiche, interni principeschi, passaggi meravigliosi, feste scintillanti come creazioni di fate, hisso inaudito di *toilettes*, ecc., ecc. Questa film basterà il *record* della magnificenza. Per quanto riguarda poi l'esecuzione i cinque grandi attori della film, sopra elencati, ci hanno fatto un vero modello a gli spettatori ne ritrarranno un godimento artistico eccezionale, come pochi lavori, come poche esecuzioni sono capaci di dare. La *première* d'oggi entra perciò nel numero dei grandi avvenimenti.

Una folla strabocchevole al "Salone Ghersi,,

per "RAPSODIA SATANICA,, e pezzi classici

In questa constatazione può rinssumersi la cronaca di ieri, che ebbe per conclusione i più grandi applausi alla celebre violoncellista Guerina Semino, accompagnata al piano mirabilmente dalla signorina Ermina Astigiano, e continue ovazioni a Pietro Mascagni, sia come autore della nuova indovinatissima musica, che come direttore d'orchestra. La folla enorme che gremì ieri il locale durante entrambi gli spettacoli, commentava con entusiasmo la musica, la film, l'esecuzione... Le repliche proseguono, due al giorno, alle ore 17 e alle 20.45. In entrambe, l'autore di *Rapsodia satanica*,

Pietro Mascagni dirige sempre

e dirige pure un Poema sinfonico che precede l'Opera. Lo spettacolo sarà inoltre sempre aperto da un finissimo concerto della celebre

Violoncellista ONORINA SEMINO

I prezzi attuali sono i seguenti: *Platea L. 2 - Galleria* (Distinti) L. 5 - Per i militari non graduati e ragazzi, L. 1 e L. 3. Le prenotazioni si ricevono fin dalle ore 10 del mattino. Presso il botteghino dei biglietti, sono pure in vendita, per comodità delle famiglie, gli spartiti per pianoforte, della nuova opera di Pietro Mascagni, al prezzo di L. 6 la copia.

"CIME LE FIGLIE,, di GIUSEPPE GIACOSA

Protagonista: "Maria Jacobini,, al *Cinema Ambrosio*

Tra i maestri del teatro la figura di Giuseppe Giacosa primeggia come quella di un colosso e *Come le foglie* è il suo capolavoro. Basta ricordare i successi clamorosi che ebbe sulle scene nazionali e straniere. Magnifica fu quindi l'idea di rinnovarne la freschezza e di ampliarne la visione dai suoi quadri con una film, nella quale sceneggiatori provetti sapessero conservare tutta la grazia del capolavoro, aggiungendo alla bellezza profonda delle sue situazioni un più largo respiro di vita fuori della strettoia della minuscola scena. La *Tiber Film*, la grande Casa romana, assolse il suo compito con quella bravura e quella signorilità per le quali va famosa, e seppe pure ottimamente i due principali interpreti in Maria Jacobini e Alberto Collo. La Direzione del *Cinema Ambrosio* fa bene avvedata assicurando la visione di questo finissimo lavoro al proprio locale. La *première* avrà luogo domani. Oggi, ultimissime repliche definitive, a *prezzi popolari*, di *Meritre*, il grande romanzo di D'Ennery, magistralmente interpretato dalla Kassay.

" INTOLERANCE "

Prossimamente al *Cinema Ambrosio*.

Un nuovo genere di premio per la Lotteria della Stampa

L'attore Angelo Musco, nei panni di Mastro Agostino, protagonista della allegrissima commedia di Nino Martoglio: *San Giovanni decollato*, ha comperato dei biglietti della Lotteria dei giornalisti torinesi, ed ha invocato il suo Patrono così: «San Giovannino mio, mio buon patrono, io non ti domando nè una villa! nè un automobile! nè una coppia di buoi!... Io ti domando un miracolo piccolo piccolo, proprio un miracolino... Fai cascare la lingua a mia moglie! » L'esempio troverà certamente imitatori.

"Una notte di nozze,,

Veramente magnifico fu il successo di questa film della *Savoia* e imponente il concorso di pubblico constatato ieri alla *première* del *Cinema Italia*. *Lydia Quarenta* fu una Laura inarreggiabile e sostenne la parte di protagonista con efficacia drammatica superiore ad ogni elogio. Delle impressionanti scene drammatiche, quali: *Pincenaio dell'Ippodromo, la fuga su cavalli infuriati*, ecc., avremo campo a parlare. Da oggi le repliche. Lunedì: *Charlot e Filemone*.

Il continuato successo di Roberto Bracco al *Cinema Royal*

L'originale dramma nuovissimo del celebre commediografo napoletano: *Nei labirinti di un'anima*, vede aumentare di giorno in giorno il proprio successo. Anche ieri folla grandissima e ammirazione generale per la film e per Arturo Falconi e Lola Visconti Brignone.

Sabato, al Teatro Scribe "CHRISTUS,, con musica di Giocondo Fino

Grandissima è l'aspettativa per la ripresa di questa celebre film, che a Torino (all'*Alfieri*) ottenne un così memorabile successo. Le proiezioni si inizieranno sabato 26, con spettacoli serali, alle ore 20.15 precise. Domenica e giovedì, *matinée* alle ore 15.15.

"MADAME BUTTERFLY,, al CINEMA SPLENDOR

Continuano le repliche di *Madama Butterfly*, il celebre romanzo d'amore ispiratore di Puccini, con interprete la grande attrice americana *Mary Pickford*. Prossimamente: *Il filo della vita*, protagonista *Maria Jacobini*.

Per il Prestito

Una prossima conferenza del ministro Nitti

S. E. Nitti, ministro del Tesoro, aderendo al desiderio espressogli dal sindaco, conte senatore Secondo Frola e dal presidente della Camera di commercio avv. comm. Ferdinando Bocca, verrà a Torino per tenere due conferenze: domenica 27 corrente mattina, nel salone della Camera di commercio, una conferenza per le maggiori personalità del mondo finanziario e sindacale.

La Giunta municipale, nella seduta di ieri, allo scopo di agevolare ai dipendenti del Comune la sottoscrizione al quinto Prestito nazionale, ha deliberato di autorizzare i dipendenti in pianta stabile a fondi necessari per la sottoscrizione, con rimborso da parte loro della somma di lire 86,50 per ogni 100 lire nominali sottoscritte, più interessi del 5 per cento dal 1.o gennaio fino al giorno del versamento da parte del Municipio, mediante ritenuta mensile di lire 10 sul loro stipendio o salario per ogni Cielo di lire 100, senza compenso di interessi, pendente mora.

Il Sindacato della Borsa comunica: «Nella riunione che avrà luogo fra gli operatori della nostra Borsa per avviare ai migliori mezzi di propaganda a favore del nuovo Prestito, l'assemblea ha approvato unanime le considerazioni e proposte del cav. uff. Pignocca presentate a nome del sindacato degli Agenti di Cambio, le quali sono ispirate essenzialmente a pratici intendimenti, e che crediamo utile qui brevemente riassumere: che in sottoscrizione al Prestito non solo concorre ad affrontare la resistenza indispensabile ad assicurare la vittoria, ma vale anche a tutelare gli interessi personali dei singoli cittadini e qualunque classe appartengano; così ai possessori di stabili (case o terreni) impedendo quella maggior invasione che recherebbe la confisca ed anche la distruzione delle loro proprietà, e per riflesso ai capitalisti che hanno investito fondi in mutui ipotecari, ai detentori di valori di sabilimenti industriali, ecc., ai detentori grandi e piccoli di rendita italiana 3,50 % e di obbligazioni di Stato che ancora preferiscono questa sorte di impieghi nella ultima lusinga che questi titoli presentino garanzie maggiori dei prestiti di guerra; infine a tutti quanti desiderino assicurare allo Stato i mezzi per fronteggiare le crisi del dopo guerra ed impedire violenti sconvolgimenti politici interni, spianando così la via a quel risorgimento economico che comporterà gli immani sacrifici di sangue e di ricchezza sostenuti dalla Nazione.

L'Alleanza Nazionale, di Torino, unitamente dal alla suprema necessità del momento ha stimato le conferenze per la resistenza ed ha iniziato un'attiva propaganda a favore del 5.o Prestito. Si è accordata con il Segretariato provinciale delle Opere federate di assistenza, ed una scelta schiera di oratori diffonderà, a nome delle due istituzioni, in tutti i centri del Piemonte, le urgenti ragioni del concorso dei grandi e piccoli risparmiatori a quest'opera di liberazione. Domenica, 27 corrente, avranno luogo venti conferenze in altrettanti centri essenzialmente agricoli, ed a queste ne seguiranno molte altre in tutti i comuni ed i centri rurali. Contemporaneamente l'Alleanza Nazionale promuoverà in Torino conferenze riunite, illustrative, in linea tecnica ed in linea morale, della necessità del contributo nazionale al 5.o Prestito, che non rappresenta solamente un ultimo impiego di denaro, ma che deve essere considerato soprattutto come uno dei più validi e sicuri strumenti della nostra vittoria. L'Alleanza Nazionale sta pure preparando, a questo fine, opuscoli di propaganda che saranno largamente distribuiti e di cui sono già in corso di stampa un «Dialogo sul Prestito Nazionale» e un «Vade-Mecum» per i propagandisti.

Le nuove forme di assicurazione, adottate dall'Istituto Nazionale per concorrere al maggior successo del V Prestito di guerra, hanno sortito uno splendido esito. I capitali assicurati a tutt'oggi presso la sola Agenzia Generale di Torino, sommano già a circa un milione.

La Compagnia Assicurazioni Generali di Venezia, unitamente alle consorelle Anonima Grandine e Anonima Infortuni, hanno sottoscritto al nuovo Prestito nazionale per 20 milioni. L'Agenzia di Torino ha stabilito di concedere ai propri funzionari e impiegati il pagamento a rate del capitale da essi sottoscritto, invitando inoltre tutti i collaboratori ad occuparsi per la diffusione del Prestito nazionale nella provincia di Torino.

Il nuovo Prestito di guerra, Consolidato 5 per cento, netto da imposte presenti e future, è emesso al prezzo di lire 86,50 per ogni 100 lire di valore nominale. Sottoscrivendo al fu un ottimo affare, perchè si impiega il danaro a 5,78 per cento l'anno, e si compie opera doverosa verso la Patria.

Voti per la mobilitazione agraria

La R. Accademia d'agricoltura, nella seduta di domenica 20 corr., sotto la presidenza del vice-presidente prof. I. Guareschi, dopo aver sentite le relazioni messe all'ordine del giorno, ha accolto la proposta del Conte Arborio di Gattinara, di inviare al ministro d'Agricoltura il seguente ordine del giorno:

«La R. Accademia di agricoltura, plaudendo all'iniziativa avuta da S. E. il ministro d'agricoltura di addivenire alla mobilitazione agraria, fa voti che questa abbia ad essere prestissimo un fatto compiuto, data l'importanza che essa dovrà avere sull'andamento e breve periodo che permetta le semine primaverili e date le gravi difficoltà che si dovranno incontrare nell'organizzazione di essa».

Spacci di carne per gli ammalati

Nei giorni 26 e 27 corrente, rimarranno aperti i seguenti spacci di carne per la vendita ad uso degli ammalati: Mussasso Giuseppe, via S. Quintino, 34; Ferraro Alessio, via Porta Palatina, 17; Marchisio Alfonso, via Vassalli Eandi, 35; Marchisio Giuseppe, corso Duca di Genova ang. via Cernaia; Marocco Giuseppe, via Nizza, 33; Martini Michele, via Madama Cristina, 109; Martinetto Luigi, via Chieri a Jolla Saluzzo, 24; Massaia Michele, via Vanchiglia, 11; Massaia Michele, corso Casale, 38; Mussato Antonio, via Lombardore, 11; Monte Natale, via Mollinette, 1.

Per il censimento delle Ditte profughe del Veneto

La Camera di Commercio essendo stata invitata dall'Alto Commissariato dei profughi di guerra a trasmettergli entro il corrente mese l'elenco delle Ditte commerciali e industriali, sia sociali che private trasferitesi nella sua circoscrizione camerale dalle regioni invase dal nemico o per necessità militari, invita le Ditte stesse a voler, «con sollecitudine», comunicarle il loro nuovo indirizzo.

Spacciatori di biglietti falsi

Una pattuglia della Squadra Mobile composta dei noti agenti, Colazingari, Zanon e Fiorello sorprendeva in via Barbaroux due individui forestieri mentre stavano spendendo biglietti falsi. Perquisiti, furono trovati in possesso di biglietti di Stato, naturalmente falsi, da L. 50, 10 e 5. Vennero identificati per Piero Vittori fu Francesco, da Siena, ma residente a Sestri Ponente, e Natale Del Pero fu Giulio, residente a Genova. Vennero arrestati e trasportati alle Carceri Nuove.

Furti.

Il tenente signor Barcellone Achille, denunziò alla Questura che nell'Hôtel d'Oriente, ove è alloggiato, fu derubato del portafoglio contenente L. 370 e diverse carte. Egli attende dalla gentilezza del ladro ignoto almeno la restituzione dei documenti personali, utili a lui e inutili ad altri.

Il meccanico Minchiante Matteo, abitante in via Ormea, 108, denunziò che ignoti lo derubarono di effetti di vestiario per L. 170.

— Di L. 500 fu derubato pure il meccanico Lombi Giovanni, abitante in via Giolitti, 16.

— Altri ignoti fecero una visita nell'abitazione di Grippaldo Cecilia, in via S. Tommaso, 21, e vi rubarono oggetti d'oro pel valore di L. 600.

Esercenti in guardia!

Dal carabiniere Lovera venne deferita all'Autorità giudiziaria certa Domenica Bonivardi, commessa nel negozio di commestibili di Giuseppe Bonio, in corso Casale, 136. La commessa s'era rifiutata di mettere in vendita burro e formaggio che il carabiniere Lovera pesò, dopo contravvenuta la donna, mise personalmente in vendita al pubblico.

— Nella giornata di ieri venne arrestato l'esercente Emilio Ramello, con negozio in via Duchessa Jolanda, 2, il quale si era rifiutato di vendere pane che non fosse di peso regolare. Risultò pure che nei giorni scorsi ne aveva venduto ma a prezzi superiori al calmiere. Munito a giudizio per direttissima, venne dal Tribunale condannato a 22 giorni di reclusione ed a L. 200 di multa.

La squadra di vigilanza sui consumi ha arrestato il signore Brosio Maria, negoziante in via Destro, n. 2, responsabile di violazione nel calmiere sui formaggi.

Varie speciali.

Al sig. sott'ufficiale Generale degli agenti, a [illegible] del 1.o febbraio l'orario della Segreteria sociale è disposto come segue: Festivi (tutti gli altri giorni): Nei giorni feriali: dalle 8,30 alle 11,30; dalle ore 13,30 alle 16; domenicale e giorni festivi: dalle 8,30 alle 11; lunedì: dalle ore 13,30 alle ore 16. Esclusi questi giorni feriali: dalle ore 8 alle ore 14. Esclusi questi giorni feriali: dalle ore 8,30 alle 12; domenicale e festivi: dalle ore 8,30 alle 11; lunedì: dalle ore 13,30 alle 21,30. Festivi giorni precedenti giorni feriali: dalle ore 8,30 alle 11,30; dalle ore 13,30 alle 16 e dalle ore 20 alle 21,30; domenicale e festivi: dalle ore 8,30 alle ore 11; lunedì: dalle ore 13,30 alle 16, dalle 20 alle 21,30. Ammissioni nuovi soci: tutte le domeniche: dalle ore 11 alle 12; tutti i mercoledì: dalle ore 19,30 alle 21,30.

Gli industriali del gruppo cartonieri per pigiera sono pregati d'intervenire all'adunanza che avrà luogo venerdì 25, alle ore 21, nei locali della Lega Industriale, via Monte di Pietà, 26, alla sede di maggiormente facilitare la propaganda in favore della Fondazione nazionale industriale per gli orfani di guerra.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» SONO I SEGUENTI: 25-60 Direzione - 11-36, 11-15 Redazione. Chi desidera la Cronaca Internazionale

Stato Civile di Torino

23 gennaio 1918.

NASCITE: 8, cioè maschi 0, femmine 7.

MORTI: Leonardi Maria ved. Arlotazzia, d'anni 77, di Giaglio, casalinga. — Villaraccia, 44.

Martinez Maria o. Carnemma, d'anni 59, di Torino, casalinga, corso Re Umberto, 28.

Bocca Giuseppe, ved. Branchinelli, d'anni 85, di Caselle Settentrione, agiata, corso Vittorio Em., 94.

Valera Giacomo di Davide, d'anni 25, di Torino, sergente infermiere.

Durando Lucia n. Berardi, d'anni 28, di Varzo, casalinga.

Marzioni Luigia ved. Monguzzi, d'anni 74, di Monza, benestante.

Mosso Basilio di Antonio, d'anni 19, di Settimo, soldato automobilista 155.o fanteria.

Perrino Felice di Antonio, d'anni 34, di Torino, magazziniere, via Belyedere, 17.

Bonelli Angela fu Giuseppe, d'anni 75, di Livorno Piemonte, operaia.

Benedetto Giovanni di Cesare, d'anni 66, di Torino, impiegato, corso Monciliori, 41.

Cavalera Vincenti Francesco fu Pietro, d'anni 71, di Grignasco, agente di cambio, via Cappellaio, 11.

Verrengia Carlo di Carlo, d'anni 77, di Carlino, pensionato, via Cavour, 14.

Testa Giovanna di Tommaso, d'anni 21, di Villanova d'Asti, operaia.

Durino Luigi di Vincenzo, d'anni 23, di Centallo, soldato automobilista.

Pacotto Emilio fu Severino, d'anni 72, di Torino, pensionato.

Polleri Carlo fu Luigi, d'anni 73, di Milano, negoziante di commercio, via Madama Cristina, 16.

Manzi Luigia ved. Prochet, d'anni 82, di Lucca, agiata, corso Siccardi, 53.

Ponti Adelaide n. Bodio, d'anni 81, di Caiozzo, casalinga, corso Re Umberto, 75.

Rivetti Maria ved. Dorneschi, d'anni 80, di Piave, casalinga, via Monciveglio, 1.

Campo Luigi, d'anni 65, di Torino, mercante.

Pellerino Luigi fu Luigi, d'anni 80, di Torino, mec. Rossotti Caterina ved. Rivella, d'anni 80, di Torino, casalinga.

Villa Pietro fu Giuseppe, d'anni 81, di Torino, pan. Donadieu Matilde fu Marco, d'anni 66, di Castelnuovo, fiochino.

Chiesa Adelia ved. Barberis, d'anni 79, di Torino, agiata, via Bava, 7.

Tavernola Valentina di Luigi, d'anni 35, di Milano, soldato aviatore.

Bertolo Cesare di Luigi, d'anni 21, di Cerello, caporale 156.o fanteria.

Fagiani Carolina ved. Carnallo, d'anni 79, di Torino, agiata, via Nazione, 37.

Polla Simone fu Pietro, d'anni 46, di Castello, caporale maggiore 15.o batt. M. T.

Pia 5 minori d'anni 8e.

Tosata 24, di cui a domicilio 17, negli ospedali, soldati ecc., 17. Non residenti in questo Comune 3.

N.B. Nella nota del mortori e 25 feriali - Polenini Faustina di Carlo, d'anni 12, lavoro di anni 14.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale 2

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4

ACQUISTASI carta metallica metri 900 a 1200, millimetri 10 a 20. — Scrivere cassetta 122 A, Unione Pubblicità, Torino. c 1022

BALZATURE anche disserte qualunque quantitativo acquista se pezzi rispettabili. — Offrire Francesco Cresenzi, Hôtel Fiorina, Torino. c 1170

BURA Depurativa radicale **Smilacina Balsamiglia** 20 c.i Isolano sceparalcune dolori vaganti, macchie, eruzioni, guariscono piaghe. Nessuna intolleranza. L. 2? anticipate Lombardi-Costanzi, Toledo, 305, Napoli. 16

COMPRASI materiale tipografico, particolarmente macchine linotype. — Offerte cassetta 117 A, Unione Pubblicità, Torino. 1005

DRIALADI buco seta, usciolo, polvere lana acquisto vegoni. — Scrivere: Dottor Lajacre, Bormiglierre.

LAVAGNIAIA tipo piccolo carosel. — Indirizzare offerte Chiolieri, Torino. 21504

LEGNA arsiere minta 6000 quintali e più vendesi lire 17,50 carica vagone compratore Pror. Torino. — Scrivere cassetta 154 A, Unione Pubblicità, Torino. c 1017

MOTORE benzina 4-6 HP., cagione adoperare piccole officine private urgenza. — Scrivere cassetta 176 R, Unione Pubblicità, Torino. c 21499

OCCASIONE. Carri a due ruote verniciati subito. — Corso Stupinigi, 98. 1110

REYS metallica tirata, maglia centimetri 4x9, vende da 3,60 al Kg. — Scrivere cassetta 154 A, Unione Pubblicità, Torino. c 1021

RITRATTO centesimi 50 consegnato subito. — Fotografia Ferrari, piazza Emanuele Filiberto, Ingresso Palazzo Igiene angolo via Goitolenghi. 1219

STABILIMENTO industriale, Vendesi grande locale fabbricato mq. 1000 mila quintali circa, dei quali 10 mila sia Annunzi. Impianto telefonico a disposizione. Prezzo 45 mila. Via Cavillo e porta stazione massima agevolazione. — Scrivere cassetta 124 A, Unione Pubblicità, Torino. c 1170

TORBA, Bruciando della torba si fa economia di legna, risparmio di denaro e si mobilizza il calore; adatto per caloriferi e stufe; vendesi a piccole e grandi partite. — Ditotti Leone, piazza Statuto, 17.

TORNITTI precisione americani 200 disponibili per stabilimenti ausiliari. — Richiedere scrivere cassetta 20 R, Unione Pubblicità, Torino. c 21500

Offerta d'impiego 1

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4

ABILE aggiustatore meccanico cercasi da stabilimento industriale anche due, tre giorni settimana finiti ore giorni disponibili, età preferibile referenze. — Scrivere cassetta 125 A, Unione Pubblicità, Torino. 1155

ASSUMERE operai specializzati lavorazione parti aeroplani e tornitori provetti. — Via Montebello, 60. c 21 056

CAPO contabile praticissimo contabilità industriale cercasi. Preferibile proveniente Fabbrica aeroplani. Impiego ottimi condizioni se conosciutissimo. — Indirizzare offerte preziose, Stabilimento Aeronautico Ghirri, 8, Firenze. c 1000

CAPO reparto finitura ingranaggi, perfetta conoscenza macchine Pittsburgh, Gleason, Brown e Sharpe. Vellore cercasi da importante stabilimento ausiliario. — Indirizzare offerte con certificati cassetta 102 A, Unione Pubblicità, Torino. 1103

CAPPELLI. Garnitori pratiche e apprendiste trovano lavoro. — Dossi, San Salvatore, 21. 21180

MERCANTI giovane mezzadriese e ragazzo per fattoria e commissioni. — Scrivere cassetta 109 Z, Unione Pubblicità, Torino. c 1091

COMPRASI materiale tipografico, particolarmente macchine linotype. — Offerte cassetta 117 A, Unione Pubblicità, Torino. 1005

DRIALADI buco seta, usciolo, polvere lana acquisto vegoni. — Scrivere: Dottor Lajacre, Bormiglierre. 1155

LAVAGNIAIA tipo piccolo carosel. — Indirizzare offerte Chiolieri, Torino. 21504

LEGNA arsiere minta 6000 quintali e più vendesi lire 17,50 carica vagone compratore Pror. Torino. — Scrivere cassetta 154 A, Unione Pubblicità, Torino. c 1017

MOTORE benzina 4-6 HP., cagione adoperare piccole officine private urgenza. — Scrivere cassetta 176 R, Unione Pubblicità, Torino. c 21499

OCCASIONE. Carri a due ruote verniciati subito. — Corso Stupinigi, 98. 1110

REYS metallica tirata, maglia centimetri 4x9, vende da 3,60 al Kg. — Scrivere cassetta 154 A, Unione Pubblicità, Torino. c 1021

RITRATTO centesimi 50 consegnato subito. — Fotografia Ferrari, piazza Emanuele Filiberto, Ingresso Palazzo Igiene angolo via Goitolenghi. 1219

STABILIMENTO industriale, Vendesi grande locale fabbricato mq. 1000 mila quintali circa, dei quali 10 mila sia Annunzi. Impianto telefonico a disposizione. Prezzo 45 mila. Via Cavillo e porta stazione massima agevolazione. — Scrivere cassetta 124 A, Unione Pubblicità, Torino. c 1170

TORBA, Bruciando della torba si fa economia di legna, risparmio di denaro e si mobilizza il calore; adatto per caloriferi e stufe; vendesi a piccole e grandi partite. — Ditotti Leone, piazza Statuto, 17.

TORNITTI precisione americani 200 disponibili per stabilimenti ausiliari. — Richiedere scrivere cassetta 20 R, Unione Pubblicità, Torino. c 21500

Offerta d'impiego 1

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4

ABILE aggiustatore meccanico cercasi da stabilimento industriale anche due, tre giorni settimana finiti ore giorni disponibili, età preferibile referenze. — Scrivere cassetta 125 A, Unione Pubblicità, Torino. 1155

ASSUMERE operai specializzati lavorazione parti aeroplani e tornitori provetti. — Via Montebello, 60. c 21 056

CAPO contabile praticissimo contabilità industriale cercasi. Preferibile proveniente Fabbrica aeroplani. Impiego ottimi condizioni se conosciutissimo. — Indirizzare offerte preziose, Stabilimento Aeronautico Ghirri, 8, Firenze. c 1000

CAPO reparto finitura ingranaggi, perfetta conoscenza macchine Pittsburgh, Gleason, Brown e Sharpe. Vellore cercasi da importante stabilimento ausiliario. — Indirizzare offerte con certificati cassetta 102 A, Unione Pubblicità, Torino. 1103

CAPPELLI. Garnitori pratiche e apprendiste trovano lavoro. — Dossi, San Salvatore, 21. 21180

MERCANTI giovane mezzadriese e ragazzo per fattoria e commissioni. — Scrivere cassetta 109 Z, Unione Pubblicità, Torino. c 1091

COMPRASI materiale tipografico, particolarmente macchine linotype. — Offerte cassetta 117 A, Unione Pubblicità, Torino. 1005

DRIALADI buco seta, usciolo, polvere lana acquisto vegoni. — Scrivere: Dottor Lajacre, Bormiglierre. 1155

LAVAGNIAIA tipo piccolo carosel. — Indirizzare offerte Chiolieri, Torino. 21504

LEGNA arsiere minta 6000 quintali e più vendesi lire 17,50 carica vagone compratore Pror. Torino. — Scrivere cassetta 154 A, Unione Pubblicità, Torino. c 1017

MOTORE benzina 4-6 HP., cagione adoperare piccole officine private urgenza. — Scrivere cassetta 176 R, Unione Pubblicità, Torino. c 21499

OCCASIONE. Carri a due ruote verniciati subito. — Corso Stupinigi, 98. 1110

REYS metallica tirata, maglia centimetri 4x9, vende da 3,60 al Kg. — Scrivere cassetta 154 A, Unione Pubblicità, Torino. c 1021

RITRATTO centesimi 50 consegnato subito. — Fotografia Ferrari, piazza Emanuele Filiberto, Ingresso Palazzo Igiene angolo via Goitolenghi. 1219

STABILIMENTO industriale, Vendesi grande locale fabbricato mq. 1000 mila quintali circa, dei quali 10 mila sia Annunzi. Impianto telefonico a disposizione. Prezzo 45 mila. Via Cavillo e porta stazione massima agevolazione. — Scrivere cassetta 124 A, Unione Pubblicità, Torino. c 1170

TORBA, Bruciando della torba si fa economia di legna, risparmio di denaro e si mobilizza il calore; adatto per caloriferi e stufe; vendesi a piccole e grandi partite. — Ditotti Leone, piazza Statuto, 17.

TORNITTI precisione americani 200 disponibili per stabilimenti ausiliari. — Richiedere scrivere cassetta 20 R, Unione Pubblicità, Torino. c 21500

Offerta d'impiego 1

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4

**

ULTIME NOTIZIE

La situazione internazionale

I moti in Austria e le aspirazioni italiane

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 23, notte.

Una Nota ufficiosa della *Reuter* dice che i circoli bene informati hanno ragguagli che confermano la gravità delle condizioni economiche in Austria e delle conseguenti agitazioni operaie. Nondimeno, aggiunge naturalmente il comunicato, i circoli suddetti ritengono non esservi la minima probabilità che turbamenti interni, per quanto gravi, possano determinare un distacco dell'Austria dalla Germania. Il *Times*, da parte sua, ripete che i moti attuali in Austria lasciano adito al sospetto che siano stati ufficialmente marchiati a pori scopi austro-tedeschi; sperò le democrazie alleate saranno bene a difidarne. Il giornale resta tuttavia piuttosto in dubbio. Da un lato gli sembra che il Governo austriaco abbia di proposito usato dei patimenti delle sue masse incantalandole in manifestazioni atte a cavare dalla Germania ulteriori cessioni di vettovaglie per l'Austria e rafforzare i negoziatori austriaci a Brest-Litowski; dall'altro il *Times* pensa che i movimenti popolari potrebbero essere genuini e che il Governo non abbia più la forza bastevole per reprimerli. I prossimi giorni chiariranno la verità. Il *Times* infatti arguisce che se l'agitazione si estenderà a centri non tedeschi, come Budapest, Praga, Lubiana e Agram, dove le masse sono meno docili che a Vienna, allora potrà dirsi che il movimento è virtualmente rivoluzionario; se invece rimarrà limitato alle regioni tedesche, il suo carattere risulterà perfettamente mutato. Poscia il *Times*, passando ai problemi generali delle nazionalità entro l'Impero e prospettandolo sempre come complesso la spiede della causa jugo-slava, dice che gli alleati non accetteranno alcun assetto di pace che lasci inalterata la sorte delle razze soggette agli Asburgo. Per rompere la presa della Germania sull'Austria il *Times* dice che bisogna proprio dare l'indipendenza completa alle razze soggette. Secondo esso, ciò viene richiesto anche «dai più influenti organi italiani»: il che spiega le apprensioni suscitate in Italia dai recenti discorsi di Lloyd George e di Wilson, avversi allo smembramento dell'Austria.

Il *Times* quindi approva caldamente la domanda che il nostro Governo proclami come programma nazionale dell'Italia (non si capisce perchè lo chiami nazionale) la liberazione delle razze governate dagli Asburgo. I veri interessi d'Italia, secondo il giornale, esigono tale proclamazione che includerebbe la soddisfazione delle nostre «domande legittime». Le Potenze occidentali e l'America — cioè il *Times* — accoglierebbero siffatta proclamazione e gli attuali movimenti in Austria andrebbero trattando studiati anche in base alle richieste delle razze soggette pel diritto di disporre di se stesse. Meno tortuoso e ipocrita il *Daily Mail*, fratello carnale del *Times*, afferma invece che gli eventi in Austria sono semplicemente il frutto di una manovra germanica intesa a seminare contagi di malcontento nelle nazioni alleate, specialmente in quelle inglesi ora raccolte in Congresso sotto la bandiera laburista a Nottingham.

M. P.

Ripercussioni in Germania

Czernin risponderà a Wilson?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 23, notte.

Poche notizie si hanno oggi sugli scioperi in Austria. A Cracovia vi furono disordini e fu proclamato anche una specie di piccolo stato d'assedio. Giù il 15 correvano le vetture quartieri della città e principalmente lungo il viale al Municipio e alla Luogotenenza vi erano state delle dimostrazioni e collisioni. Gli operai parteciparono alle dimostrazioni molti borghesi, specialmente molte donne. Poscia una Deputazione composta di alcuni deputati, si recò dal Luogotenente per rendergli attento sulla gravità della situazione, specialmente i lagni della popolazione. Il Luogotenente promise energiche misure per l'approvvigionamento della città. Queste promesse non calmarono i manifestanti: vi furono degli eccessi; la polizia dovette intervenire. Il giorno dopo fu pubblicato un proclama, che ordinava che alle ore 18 nessuno doveva più trovarsi nelle vie. Gli avvenimenti di Austria hanno destato una certa impressione in Germania. I giornali tedeschi, per ordine superiore, non avevano pubblicato che brevi resoconti degli avvenimenti. Telegrafano da Berlino che alla Commissione del Bilancio del Reichstag gli avvenimenti operai della Monarchia erano molto commentati. Si voleva anzi iniziare una discussione in proposito, che dovette essere rimandata perchè mancavano notizie autentiche sugli avvenimenti. Tuttavia si ritiene che il Cancelliere dell'Impero, nel discorso che pronuncierà in questi giorni, parli anche delle vicende interne della Monarchia danubiana.

La «Vossische Zeitung» afferma che i criteri che si adotteranno in Austria circa la soluzione del problema polacco dipenderanno in gran parte dalle decisioni che si prenderanno a Brest-Litowski.

A Vienna il lavoro è stato ripreso quasi completamente. All'adunanza delle Leghe socialiste parlò il deputato Vittorio Adler. «È la prima volta — dichiarò il deputato — che un ministro degli esteri dice ai suoi rappresentanza di operai: prendete e garantite». Si tratta di una grande vittoria della democrazia». Durante la discussione parecchi oratori sorsero a protestare, affermando che le concessioni ottenute erano poca cosa. Questi discorsi dei dirigenti degli operai sono stati quasi tutti censurati. L'*Arbeiter Zeitung* non pubblica che alcuni squarci di scarso interesse. Alcuni poi si dichiararono che non erano soddisfatti e non potevano andare a predicare il ritorno al lavoro. Il partito socialista aveva chiesto di-poterna la liberazione di Federico Adler e di tutti i condannati politici dai Tribunali Militari, ma poi questa domanda non fu presentata al Governo. La *Neue Freie Presse*, commentando gli avvenimenti, dice che le promesse legge elettorale amministrativa non metterà in pericolo il possesso nazionale tedesco. La riforma stessa non sposterà la proporzione nazionale anche in Boemia. Conseguentemente l'ampliamento del diritto di voto porterà solo questo risultato, che i Consigli comunali saranno su per giù quello che sono i Collegi per la Camera dei deputati. Il *Neue Wiener Tagblatt* scrive che la Monarchia attraversa giorni molto tristi ed altri consimili si preparano. Mentre si riprendono le discussioni al Parlamento, nubi procellose si vanno addensando. L'*Arbeiter Zeitung* pubblica oggi il manifesto della Direzione del partito socialista. Esso dice: «Voi non avete raggiunto poco con il vostro energico contegno. Ora ritornate al lavoro e provvedete che la forza dimostrata d'ora innanzi al mondo rimanga compatta per le lotte future. Rafforzatevi nelle vostre organizzazioni politiche ed economiche, che sono la vostra forza. Noi siamo col fucile al piede vigilanti, pronti a venire tutte assieme stanno attuate le promesse fatte ed qualunque si ritenga una rapida pace generale».

La «Munchener Neueste Nachrichten» hanno oggi un articolo contro la politica del ministro Seidler, politica che il giornale definisce incerta e mancante di sicurezza. Il giornale ricorda come la grazia concessa ai Cechi-czechi ebbe un effetto contrario a quello previsto, ciò che provocò forte malcontento nella popolazione. Il giornale termina che al potere in Austria vada un uomo forte come l'attuale ministro degli Interni conte Toggenburg, la cui figura abbiamo già avuto occasione di descrivere nei giorni scorsi. Il giornale conclude dicendo che la politica dell'Austria non avvicina alla pace, poichè il nemico si rinvigorirà, venendo a conoscere la reale forza di resistenza della Monarchia. Non sarà facile — scrive il giornale, — ripristinare l'ordine in breve tempo in Austria e di ricondurre la vita in condizioni normali. Eppure, ciò è necessario, se non si vogliono perdere, per debolezza, i risultati di quarantun mesi di guerra. In Austria intanto la lotta si estende anche tra il clero delle diverse nazionalità. L'abate Helmer fece alla Camera dei Signori un discorso contro gli czechi, ciò che provocò una protesta da parte del clero boemo. Il vescovo di Leitmeritz ha invitato il clero a fare propaganda affinchè la dichiarazione degli slavi meridionali a favore dell'indipendenza del loro territorio, sia firmata dal maggior numero di persone possibile. Per contro ha invitato i sacerdoti a fare pressioni sui fedeli affinchè non appoggino il partito sloveno clericale che ha una tendenza dinastica. In Croazia vi è poi una grave agitazione contro il vescovo che è un austriacante, mentre i gesuiti si sono schierati a favore della nazionalità boema.

La Commissione degli esteri alle Delegazioni austriache si radunerà domani. Il conte Czernin è ritornato a Vienna e coglierà l'occasione per fare un discorso rispondendo anche al recente messaggio di Wilson, informazioni da Vienna dicono che non bisogna attendersi dichiarazioni sensazionali. Czernin rileverà tutti i punti di contatto esistenti fra la politica americana e la politica austro-ungherese e nello stesso tempo la inaccettabilità delle domande di Wilson riguardo ai territori.

Weekerle è stato ricevuto dall'Imperatore. Si riflette immediato la ricostituzione del Gabinetto. Il partito di Tisza non favorisce nessun nuovo Ministero. Quando il nuovo Gabinetto sarà formato saranno annunziate ufficialmente le dimissioni del Gabinetto Weekerle.

In attesa delle dichiarazioni di Hertling e di Kuhlmann

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 23, notte.

Domani parlerà il cancelliere dell'Impero alla Commissione del bilancio per dare il segnale di Stato Kuhlmann. I due discorsi sono ufficialmente annunziati. Nella prima seduta di domani non vi sarà partito durante relazione del movimento, che avrà luogo oggi presso il Cancelliere dell'Impero coll'intervento del Segretario degli Esteri. Nella seduta di domani si parlerà forse anche in forma confidenziale degli scioperi di Austria. Quanto alla situazione della politica interna in Germania, la «Vossische Zeitung» nuncia che la situazione del Cancelliere dell'Impero sarà non solo non è in pericolo, come fu affermato, ma l'attuale Cancelliere sarà più che mai la ruota nell'ingranaggio. Proprio in questi giorni non gli sono mancate le manifestazioni di fiducia. La direzione politica dell'Impero farà una politica forte, come già è apparso a Brest Litowski. Si giudica la politica degli annessionisti che produrrà una naturale reazione.

Da qualche tempo infatti non c'è un comizio del partito patriottico che non sia terminato dall'opposizione dei socialisti e dei liberali. Anche ieri a Stoccarda è stata convocata una adunanza per il gruppo locale del partito patriottico. Il professore Hoffe doveva parlare sulle condizioni di pace del 21 e sulle condizioni di pace odierne. Aveva appena cominciato il suo discorso con un parallelo fra Versailles e Brest Litowski, fra Kuhlmann e Bismarck che i fischi dei presenti lo costrinsero a sospendere. I manifestanti gridavano: Viva Trotzki! Noi vogliamo pane e pace! I clamori erano enormi e la polizia dovette intervenire. Un altro comizio dovette essere tenuto a Colonia. Infatti la lega degli invalidi di guerra di fierlino venne colpita: 350 soci avevano inviato la croce di guerra a Tirpitz per fargli comprendere chiaramente come venivano trattati i soldati nelle riunioni dell'assemblee parlamentari. Il Governo, in seguito a questa manifestazione, ha revocato il signor Kuner dalla presidenza della loro. Molti ammessionisti sono usciti e non aspettano le loro dimissioni. A Berlino ieri vi è stata un'adunanza sotto la presidenza di Tirpitz in un circolo Filarmonico. Furono tenuti i soliti discorsi. Tirpitz fece un telegramma di Hindenburg. Poi parlò un professore che dichiarò fra l'altro: L'amico Bethmann non costituisce da molto tempo nell'altro che un interregno perchè non aveva il senso della realtà e anche impotenza. Lo scopo di guerra al Belgio-Stat deve essere che Endenger prenda le mosse la Campidoglio da Wilson e dal Papa. Una piccola di telegramma inviato al presidente Hindenburg da parte di associazioni patriottiche. Al telegramma il maresciallo rispondeva ringraziando, ma avvertendo che per il cattivo tempo molte linee telegrafiche sono incombre e sarà quindi bene limitare i telegrammi di saluto e di augurio.

Non solo i pangermanisti non anche i socialisti indipendenti si agitano. In un'adunanza di Lipsia fu votato il seguente ordine del giorno: «I socialisti indipendenti protestano contro i guerrafondai e contro il partito imperialista, nonchè contro i loro giornali, i quali fanno propaganda annessionista». Essi invitano quindi la classe operaia a combattere l'imperialismo. L'adunanza chiede l'immediata fine della guerra. La voce secondo loro dovrebbe levarsi su tutti i pericoli; nessuna annessione e nessuna indennità di guerra; libertà dei popoli di decidere delle proprie sorti.

Si è già annunziato che l'ammiraglio Muller-capo del gabinetto della marina dell'Imperatore, è stato costretto a dare le dimissioni. Ora i conservatori vociferano che anche il maggiordomo di Corte von Reischach se ne vada. Muller e Reischach erano le ultime due persone che a Corte rappresentavano la politica dell'ex-cancelliere Bethmann Hollwes.

Sul convegno di Nottingham

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 23.

Il Congresso laburista di Nottingham, al quale partecipano un migliaio di delegati in rappresentanza di tre milioni e mezzo di lavoratori, si aprirà formalmente oggi, ma praticamente si è cominciato ieri. Gli italiani, segretario del Comitato del congresso internazionale dice che in Germania non esiste più le resistenza di una volta ai negoziati di pace e spezzò una lancia per la pace negoziata. Egli sollecitò dagli alleati una nota dichiarazione collettiva del loro scopo di guerra in quale dovrebbe essere chiaramente proclamata alla Germania e dalla costituzione che la nazione austro-tedesca non la ingoierebbe.

. . . . . .

Fu un curioso spettacolo questo dell'ora bacchico belgrado e ottimistico il *Daily Mail* se ne mostra dispiaciuto indignato e in alto di dovere deplorare immediatamente Litvinoff. Il suo discorso, secondo il giornale, è quello di un agente tedesco e va punito senza esitazione bollerando Liebknecht per la Russia e per la Germania, a suo piacimento ne fa del problema, per altro, del miglioramento degli interni. Il *Daily News*, nei suoi commenti all'accaduto, approvata il provvedimento di Litvinoff facendo con la richiesta, pubblica il testo anche di Hanno di Francia, che non ha voluto trasformare il programma di Wilson in una dichiarazione collettiva definitiva in base a quale esso potrà essere... Il giornale, nei riguardi dell'incidente, osserva che giudicasi di non trattare la causa della Monarchia.

M. P.

La prossima Convenzione eleggerà un nuovo Governo?

(Servizio speciale della Stampa)

Pietrogrado, 21.

La riunione della Convenzione nazionale costituita da rappresentanti di tutti i «Soviets» è annunciata per questi giorni, è rinviata nuovamente a causa del ritardo di numerosi delegati. La Convenzione si occuperà dei negoziati di pace e della spartizione delle terre, prima di passare ad altre riforme già abbozzate. È possibile che dalla nuova Assemblea esca un nuovo Governo. A Mosca 250.000 operai sono disoccupati. Trentasei fabbriche tessili e 224 meccaniche hanno chiuso le loro porte, altre 111 officine industriali hanno annunziato della prossima sospensione dei lavori. Il comandante della flotta del Mar Nero, ammiraglio Nemetz, ha comunicato al segretario generale della Rada di Kieff che riconosce ufficialmente la nuova repubblica d'Ucraina ed ha mandato a Kieff il suo segretario per stabilire rapporti con la Rada.

Poltawa occupata dalle truppe massimaliste

Pietrogrado, 21.

Da fonte massimalista si annunzia che reparti di truppe dei «Soviet» inviate da Kharkoff e Pultawa (Piccola Russia) attaccarono le truppe della Rada di Kieff e le sconfissero completamente. La città di Poltawa è nelle mani dei «Soviet».

La Pravda dice che i bolscevichi si impadronirono di una stazione occupata dagli ucraini, prendendo cinque milioni di scatole di conserva, 2000 capi di bestiame e gran numero di fucili e di mitragliatrici. Uno scontro ferroviario è avvenuto nella stazione di Alexandrovo, tra proclamisti di Vladimir, fra un treno ringuiatore e un treno militare. Si segnalano duecento ottimo. Si annuncia una nuova riduzione della razione di pane, che non supererà i 100 grammi al giorno.

Una nuova Delegazione ucraina sconfessa i rappresentanti della Rada

Zurigo, 23, notte.

Si ha da Berlino: È arrivata a Brest-Litowski una seconda Delegazione ucraina, la quale nega che i delegati della Rada abbiano il diritto di negoziare a nome di tutta l'Ucraina, perchè la Rada rappresenta soltanto la borghesia, non il Governo degli operai e soldati che risiede a Kharkoff e nel cui nome i nuovi delegati si sono presentati. Questi delegati, essendo bolscevichi, si sono uniti coi delegati russi.

●

Notizie da Brest Litowski dicono che sabato e domenica scorsi vi furono le prime discussioni ufficiali nella Commissione tedesco-russa per le questioni di diritto. Sono stati concretati i formulati articoli relativi alla fine della guerra, alla ripresa delle relazioni consolari, ai risarcimenti di guerra e al ripristinamento dei trattati di Stato. L'Imperatore Carlo ha ricevuto ieri il ministro degli esteri conte Czernin.

Il maresciallo Hindenburg ed il generale Ludendorff, sono tornati a Berlino e sono stati ricevuti dall'Imperatore, al quale hanno fatto una relazione.

È morto improvvisamente il tenente maresciallo Hofer, già assistente del capo dello Stato Maggiore generale.

Le Stefani riceve da Pietrogrado:

In un *memorandum* sui risultati delle iniziative di Brest-Litowski i massimalisti spiegano che i russi obbligarono gli austro-tedeschi a rilevare il carattere annessionistico dei loro scopi di guerra. Siccome i russi non sono in grado di costringere gli austro-tedeschi a ripudiare questi scopi imperialisti non vi è più nulla da aspettarsi dalle trattative.

I massimalisti e la Romania

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 23, notte.

Sulle relazioni fra massimalisti e la Romania la *Neue Zurcher Zeitung* dà queste notizie: «Jassy è stata bombardata. La Commissione dei massimalisti di Odessa, presieduta dal socialista Rokowski, ha recentemente emesso mandato di arresto contro il Re di Romania, contro Bratiano e Take Jonescu. Il Re è stato invitato a deporre la corona e il potere, e a consegnare il Governo nelle mani del Consiglio degli operai e soldati. Il Governo romeno dispone di numerose truppe».

L'arresto di tutti i romeni dimoranti a Pietrogrado?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

L'*Agenzia dei Balcani* riceve da Pietrogrado che il Consiglio dei commissari del popolo, su proposta di Trotzki, decise l'arresto di tutti i romeni dimoranti a Pietrogrado e nella provincia.

D. R.

Membri della Costituente arrestati

Pietrogrado, 23.

Le autorità massimaliste arrestarono nella sede del Comitato sociale rivoluzionario una ventina di membri della Costituente. I funerali delle vittime delle dimostrazioni ebbero luogo ieri in calma con numerosa affluenza di popolo.

Particolari sull'attentato contro Lenin

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 22, notte.

Il *Social democrate*, organo dei socialisti svedesi, dà questi particolari sull'attentato contro Lenin: «Ieri sera il deputato Lenin, dopo aver preso parte ad una conferenza, ritornava all'Istituto Smolny accompagnato dal socialista svizzero Platten. Durante il percorso non accorgendo spari che venivano contro l'automobile. Al primo urlì il Platten si gettò in terra e lo strinse ad abbracciarsi la testa colla carrozza. Parecchi proiettili penetrarono nella automobile e uno, come è noto, ferì il Platten leggermente alla mano, mentre l'autista, mobile a grandissima velocità procedeva verso l'Istituto Smolny. Platten non è solo un consigliere nazionale socialista del Parlamento svizzero è un tedesco da poco tempo naturalizzato svizzero. *Il Journal de Genève*, a domanda: qual'è la sua politica a Pietrogrado e se è andato colà in qualità di rappresentante dell'Intesa, risponde: Nessuna affatto.

Il movimento delle navi inglesi

Londra, 23.

La statistica del movimento delle navi mercantili del gran tonnellaggio per la settimana scorsa vera i seguenti dati: Arrivi 232; partenze 2342. Navi mercantili britanniche affondate 6 (4) dirette delle 1600 tonnellate, due al disotto. Attacchi non riusciti 6.

Scaramucce nel settore di S. Quintino

Londra, 23, notte

Il comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: Durante la notte si sono avute scaramucce a sud-est di Saint-Quentin fra le nostre truppe e pattuglie nemiche che effettuavano ricognizioni. Tre nostri uomini mancano. Il nemico tentò un'incursione contro i nostri posti a sud di La Bassée, ma fu respinto.

Il comunicato tedesco dice: Su quasi tutto il fronte delle Fiandre il combattimento di fuoco si intensificò nel pomeriggio. Anche a sud della Scarpa l'attività del combattimento ha ripreso. Presso Saint Quentin eseguimmo numerose riuscite ricognizioni. A nord di Soissons ed a nord-est di Avocourt spinse francesi successivi a forte preparazione di fuoco. In vaderti corpo a corpo il nemico fu respinto. Nostri reparti di fanteria penetrarono ad est di Malancourt, nelle trincee nemiche. Per bombamenti e Orges l'attività d'artiglieria aumentò nella serata.

Come furono abbattuti tre aeroplani tedeschi al fronte belga

Le Havre, 23.

Un testimone oculare al fronte belga riferisce che sabato tre aeroplani nemici, due da caccia ed uno da bombardamento, sono stati abbattuti. Due aviatori furono uccisi e quattro fatti prigionieri. Nel pomeriggio aeroplani nemici mitragliavano sopra le trincee avanzate belghe. L'artiglieria speciale belga tirò a shrapnels. Alle 15.15 un proiettile colpì in pieno un apparecchio comprendente un'ala, sopra la strada di Woumen e Steenstraete. La caduta dell'apparecchio è stata veramente il corpo del pilota è caduto nei pressi di Bixschoote. Il suo cadavere è stato estratto dalle rovine. Venti minuti più tardi un secondo apparecchio è stato abbattuto nella stessa regione; esso è caduto a Pervyse. Verso sera i mitragliatori degli Stati Uniti abbattuto un terzo apparecchio che faceva parte di una squadriglia da bombardamento. Colpito nel suo motore, esso si affrettò a scendere a terra. Gli aviatori presero immediatamente fuoco. Di questi tre apparecchi abbattuti uno apparteneva alla squadriglia del famoso aviatore Boelke, morto in combattimento aereo. Un altro apparecchio che faceva parte di una squadriglia da bombardamento, colpito nel suo motore, cercò di